

MERCOLEDÌ  
25  
FEBBRAIO  
1976

# LOTTA CONTINUA



Lire 150

## I disoccupati organizzati di Napoli, aderenti a Cgil Cisl Uil chiamano a manifestare a Roma i disoccupati, i giovani, gli studenti e la classe operaia di tutta Italia

### I licenziamenti politici non passano

## Mille operai della FIAT Rivalta riportano in fabbrica il compagno licenziato

A Pietro Concas, delegato, la FLM aveva tolto la copertura sindacale perché di Lotta Continua: torna in fabbrica sulle spalle dei suoi compagni di lotta. Un'altra testimonianza della forza e della chiarezza degli operai della FIAT

Torino, 24 — Il compagno Pietro Concas, delegato operaio e militante di Lotta Continua a Rivalta, licenziato ieri per rappresaglia, è stato riportato oggi in fabbrica da un corteo di un migliaio di operai di tutte le sezioni dello stabilimento. Questa formidabile risposta, viene nello stesso giorno in cui il giornale di Agnelli invita apertamente al licenziamento dei compagni di Lotta Continua ed usa per questa sua campagna l'avallo dei dirigenti del PCI torinese.

fermarsi contro la decisione sindacale: al di là della adesione sugli obiettivi era chiaro che si trattava di difendere i delegati. A una raccolta di firme dentro la fabbrica contro le posizioni della lega, il consiglio di fabbrica aveva risposto non prendendo in considerazione la volontà operaia di riconoscersi ancora in quei delegati, dicendo che era solo il sindacato che doveva decidere.

Togliere la copertura voleva dire un sempre maggior attacco della FLM: gli operai già allora volevano

avanguardie autonome: le 50 mila lire, il rifiuto dei licenziamenti. Poi è venuto l'attacco della FLM: gli operai già allora volevano

### Mirafiori: i sindacati frenano (col fiato sempre più grosso)

Alla Fiat-Mirafiori, al primo turno, si è svolto uno sciopero sindacale di due ore, con tutti i settori (meccaniche, carrozzerie, presse) interessati alla fermata. Il sindacato ha cercato, come sempre, di dividere i settori, impedendo l'unificazione dei cortei; la paura di lasciare l'iniziativa nelle mani degli operai era chiaramente espressa in un volantino sindacale di convocazione alla porta 31 del centro di lavoro delle meccaniche, in cui si invitava esplicitamente gli operai a seguire solo le indicazioni dei delegati. Alla porta 31 della meccanica 2 si sono concentrati gli operai della meccanica 1 e delle presse, un piccolo corteo è uscito girando per il quartiere di via Plana, su uno striscione portato dai compagni c'era scritto: «50 mila lire per tutti, no agli scaglionamenti salariali»; «è stata una passeggiata inutile» dicevano gli operai.

Anche in carrozzeria si sono svolte le due ore di sciopero sindacale. La partecipazione è stata pressoché totale: tre cortei di centinaia di operai sono partiti dalla lastrofferratura, dalla verniciatura e dal montaggio e hanno spazzato le officine. Gli operai sono poi confluiti in un'assemblea dove ha parlato un sindacalista esterno, Torresini, che, visto il clima operaio, è stato costretto a pronunciarsi contro gli scaglionamenti salariali.

Alla Materferro si sono svolte tre ore di sciopero con assemblea interna. La volontà degli operai era di andare in palazzina, ma un cordone di sindacalisti e le porte blindate messe per l'occasione dalla direzione, hanno impedito la riuscita di questa iniziativa. Dopo l'assemblea un corteo di un centinaio di operai ha girato per l'officina praticamente deserta vista la massiccia partecipazione allo sciopero.



Roma, 24 — Sciopero generale del Lazio: sindacati e PCI schierano i servizi d'ordine per impedire che queste parole d'ordine entrino in piazza, per evitare fastidi al governo Moro. Gradita e protetta invece la presenza di Comunione e Liberazione (CIA) - Articoli a pag. 6

I disoccupati organizzati di Napoli e provincia aderenti alla federazione CGIL-CISL-UIL, in occasione della loro manifestazione di massa a Roma, di lunedì 1° marzo, lanciano un appello

- a tutti i comitati e leghe di disoccupati d'Italia;
- ai giovani in cerca di prima occupazione;
- a tutti gli studenti;
- alla classe operaia.

Perché appoggino la loro lotta, che è la lotta di tutti gli sfruttati contro i padroni e il governo e perché partecipino o aderiscano a questa grande manifestazione nazionale.

Padroni e governo vorrebbero uscire dalla loro crisi facendola pagare a tutti noi, intensificando lo sfruttamento degli operai, ristrutturando o addirittura chiudendo le loro fabbriche, licenziando centinaia di migliaia di operai e mettendone altrettanti a cassa integrazione, alzando alle stelle i prezzi di tutti i generi più necessari e le tariffe pubbliche, affamando sempre di più chi già da ora deve lottare per sopravvivere.

Noi disoccupati lottiamo contro questo bestiale attacco padronale e governativo.

La nostra lotta ha conosciuto momenti decisivi di unità con la classe operaia, dai picchetti alle fabbriche contro lo straordinario, alla manifestazione del 12 dicembre a Napoli.

Questa unità per noi è fondamentale e ci permette di verificare la possibilità di reperimento di nuovi posti di lavoro e può costringere i padroni a fare nuove assunzioni.

A Roma abbiamo già strappato importanti vittorie: l'avviamento al lavoro dei primi 700 del «Vico 5 Santi» e un sussidio di 50.000 lire per tutti i disoccupati delle nostre liste. A Roma torniamo più forti e più decisi a sostenere il nostro programma.

Vogliamo vincere su tutti i punti, a cominciare dal più importante: la conquista del posto di lavoro stabile e sicuro.

Questa nostra volontà si è scontrata duramente con quella dei padroni e del governo i quali vorrebbero tenerci disoccupati a vita e ridurci alla miseria più nera.

Questa nostra volontà oggi si scontra con il piano del governo Moro che dietro una parvenza di «provvedimenti speciali per l'avviamento al lavoro» nasconde il progetto di costringere migliaia di giovani al lavoro nero, all'elemosina di stato.

E' contro questo progetto (che vuole contrapporre i disoccupati agli operai e che è un attacco al salario

operaio), che noi andiamo a ribadire a Roma i punti del nostro programma sui quali lottiamo da più di un anno e che sono per noi irrinunciabili:

- 1) un posto di lavoro stabile e sicuro;
- 2) corsi, cantieri o altre attività precarie, purché a paga sindacale, o sussidio mensile pari all'ottanta per cento del salario medio operaio con tutti i diritti sindacali (mutua, previdenze, ecc.);
- 3) abolizione di tutte le chiamate nominali dirette e abolizione di tutti i concorsi;
- 4) riconoscimento di tutte le nuove liste presentate dal comitato dei disoccupati organizzati;
- 5) reperibilità di tutti i posti di lavoro negli enti pubblici e nelle aziende private e controllo diretto dei disoccupati sull'organizzazione del lavoro (assunzioni, licenziamenti, straordinari, mansioni, ecc.);
- 6) gestione diretta del collocamento da parte dei disoccupati organizzati iscritti nelle liste contro l'attuale gestione clientelare;
- 7) libertà immediata per tutti i disoccupati arrestati solo perché lottavano per un loro diritto sancito anche dalla costituzione: il posto di lavoro stabile e sicuro.

La forza di questo programma non sta solo nella forza dei disoccupati organizzati di Napoli, ma sta nella forza di tutti i disoccupati, degli operai, prima di tutto quelli già colpiti dai licenziamenti o dalla cassa integrazione, che lottano ogni giorno contro lo stesso nemico, contro lo stesso programma dei padroni e del governo.

Sta nella forza di migliaia di donne, di giovani in cerca di prima occupazione e degli studenti il cui futuro non può essere certo garantito fino a che chi comanda adesso potrà continuare a decidere di affamarli e di lasciarli marcire senza un posto stabile e sicuro.

Per tutto questo invitiamo tutti i disoccupati e quelli che lo stanno per diventare, tutti i lavoratori precari e stagionali, le donne, i giovani, gli studenti, e soprattutto gli operai, che il posto ce l'hanno e lo devono difendere, a manifestare con noi lunedì 1° marzo a Roma.

Operai, studenti, disoccupati, vinceremo organizzati!

Avanti verso il movimento nazionale dei disoccupati!

Il Comitato dei disoccupati organizzati di Napoli e provincia

I telegrammi di adesione devono essere inviati alla sede della sezione dei disoccupati organizzati in Vico 5 Santi, Napoli.

DOMANI NUMERO SPECIALE A 8 PAGINE PER LE SCUOLE

Il giornale di domani, giovedì, avrà un inserto speciale a 4 pagine sulla riforma della scuola. Pubblichiamo tra l'altro gli accordi tra i vari partiti nel comitato ristretto della commissione pubblica istruzione della camera, ed il testo redatto dal democristiano Meucci per l'inizio della discussione nella commissione. E' molto importante la conoscenza diretta e completa, in particolare degli studenti e degli insegnanti, di questi progetti, perché la discussione, la critica e la lotta sulla questione della riforma possano avere la massima ampiezza, chiarezza e profondità.

Tutti i nostri compagni devono organizzare una massiccia diffusione nelle scuole di questo numero, anche nei giorni successivi, in particolare tra gli insegnanti, a prezzo politico.

## Oggi la Finmeccanica avrà un nuovo presidente: il braccio destro di Crociani

La DC sa ricompensare i ladri e i fascisti: a Crociani aveva dato miliardi e 82 mila operai

ROMA, 24 — Domani, mercoledì, il consiglio di amministrazione della Finmeccanica eleggerà il nuovo presidente, al posto del caro estinto Crociani espatriato sulle orme di Ovidio Lefebvre, di Olivi e Melka, e della comunità di capitalisti ricoverati all'estero, da Verzotto, a Sindona, a Felice Riva. Crociani lascia un vuoto anche in altri consigli di amministrazione, dell'Alfa Romeo all'Itap-Iri, all'Ital-

consult, alle Generali ecc. La cerimonia delle consegne da un ladro a altri ladri si ripeterà dunque ai massimi vertici del capitalismo e delle centrali finanziarie italiane: alla Finmeccanica hanno già un candidato «naturale», quell'Alberto Boyer, presidente dell'Intersind e vice presidente della Finmeccanica e della Finmare, uno cioè che con Crociani ha «lavorato», per così dire, gomito a gomito. Del resto la

filosofia dell'IRI è nota da tempo: il predecessore di Crociani, Tupini, fu sollevato dall'incarico nel '74 per diventare presidente della Selenia, che — come si sa — costituisce un esempio illuminante del funzionamento dell'industria democristiana, ramo tangenti e ruberie varie. Mercoledì dunque i ladri succederanno a se stessi. La nomina di Crociani avvenne contemporaneamente a quella di Bernabei all'Ital-

stat: Petrilli allora finse di opporsi a Bernabei, contrapponendogli — come campione di capacità manageriali — Crociani. L'esito di quella pagliacciata fu che furono nominati ambedue, quasi che l'uno fosse correttivo dell'altro! Scappando, Crociani si è portato via tre casse di documenti, lasciando dietro di sé una scia di proprietà, di ville, di torri petrolifere e di tenute, di eliti. (Continua a pag. 6)

## NASCE UN MOVIMENTO NAZIONALE

Tutte le organizzazioni di classe, tutti i settori del movimento sono chiamati a partecipare o ad appoggiare la manifestazione nazionale convocata a Roma dai disoccupati organizzati di Napoli.

La decisione di indire questa manifestazione segna un salto di qualità per il movimento dei disoccupati di Napoli, per il nascente movimento nazionale dei disoccupati, per tutta la lotta di classe in Italia.

Per il movimento dei disoccupati organizzati di Napoli. In poco più di un anno si può misurare il cammino straordinario della sua lotta. Nato dall'iniziativa di pochi, ma dall'irriducibile coscienza dei propri diritti che anni di crisi politica e di lotta di

classe avevano fatto maturare in tutti i settori del proletariato, il movimento dei disoccupati organizzati è diventato in breve una componente centrale ed un punto di riferimento obbligato per tutto lo schieramento di classe di Napoli; ha fatto il suo ingresso da protagonista della vita politica nazionale con la manifestazione del 12 dicembre in piazza Plebiscito ed ora si propone, con una piattaforma politica generale, come punto di riferimento di tutto il fronte di lotta per l'occupazione.

Per il nascente movimento nazionale dei disoccupati. In tutta Italia, sull'esempio di Napoli, anche se con un peso minore si sono moltiplicati (continua a pag. 6)

IL SINDACO ANIASI RICEVE UNA DELEGAZIONE DEL PROLETARIATO GIOVANILE E NE ACCETTA LE RICHIESTE

# Milano - La festa dei giovani proletari e quella della curia

Tutte due «per il diritto alla vita e all'amore»: ma qualcuno bluffava

MILANO, 24 — La festa da ballo in piazza della Scala è stata la prima «uscita» dei circoli del proletariato giovanile: è stato un «battesimo di fuoco», nel quale è necessario precisare i contenuti per controbattere l'incredibile montatura della borghesia. L'invito era a tutti i giovani proletari dell'hinterland, di partecipare alla festa da ballo portando «strumenti musicali, colori, pupazzi». Casualmente i temi della nostra festa e del raduno della curia erano «uguali» per il diritto alla vita e all'amore: qualcuno «bluffava» e non è necessario spiegare chi è. Tremila giovani si sono presi il centro di Milano, e la festa siamo riusciti a farla lo stesso andando in corteo in piazza Vetra.

Aniasi, il giorno dopo, ci ha ricevuti ed ha promesso di venire incontro alle richieste dei circoli giovanili e dei centri occupati. Abbiamo richiesto:

1) La requisizione di stabili e cascine abbandonate da adibire a centri di organizzazione dei giovani.

2) Lo stanziamento di fondi per le attività dei centri (riassetto edifici, musica, libri, teatro, campagna contro l'eroina, contro la disoccupazione, ecc).

Si va delineando il terreno su cui cresce il movimento dei giovani proletari, anche se è profondamente sbagliato pensare che già c'è un programma radicato o che occorre metterci un cappello «politico».

Attraverso una ricostruzione di un ruolo complessivo dei giovani, cresce la richiesta del diritto alla vita, la valorizzazione della vita che è molto più grande del cosiddetto tempo libero: è una ricostruzione di valori culturali, morali, ideologici che danno un senso e una prospettiva alla vita dei giovani e una collocazione precisa all'interno del movimento proletario. Volere che la vita sia bella è un passaggio necessario non solo per battere il dilagare dell'eroina o le fughe mistiche, ma anche per capire meglio la necessità di organizzare i propri bisogni materiali.



C'è l'enorme problema della disoccupazione giovanile e la risposta da dare al piano Moro, c'è l'esigenza di organizzarsi per cambiare le condizioni di lavoro degli apprendisti, di chi è costretto al lavoro nero, di chi è supersfruttato nelle piccole aziende. I circoli giovanili di quartiere e l'aggregazione culturale rappresentano dei momenti eccezionali di accumulazione di forza da parte dei giovani, forza che vogliamo usare per imporre l'assunzione di chi è senza lavoro, la forza delle ronde al sabato contro gli straordinari, per impedire il supersfruttamento degli apprendisti, i ricatti, i licenziamenti. Ma c'è qualcosa di più in questa accumulazione di forza: è la voglia di essere in tanti, organizzati per cambiare la vita, per cambiare la società. In questo nuovo e più grande '68 che i giovani proletari stanno preparando, si individuano i primi sintomi di lotta ideologica, culturale e morale che vogliamo portare avanti fino in fondo contro la borghesia.

Intanto continua più violenta che mai la campagna di stampa contro «l'ultrasinistra» per l'ordine pubblico e la libertà di culto: tutti vogliono dimenticarsi dei piccoli dettagli della giornata di domenica, tipo il fatto che i carabinieri hanno caricato premeditadamente non solo la coda di un corteo, ma tutto quello che gli si parava davanti in piazza Duomo e cioè donne, bambini in maschera ecc. L'altro piccolo particolare è che non è esistito, nemmeno facendo un enorme sforzo di fantasia, nessun accenno di «attacco» né al sagrato tantomeno al Duomo: ma i fatti non contano «questa è la verità che questa campagna riconferma: l'importante è rafforzare il blocco d'ordine, e far propaganda vittimistica per i vescovi e i ciallini.

GLI «UFFICI SUPERIORI» PREVEDONO ATTENTATI AI TRENI

## Saranno sicuramente gli arabi

MILANO, 24 — Pubblichiamo integralmente un avviso diffuso a tutto il personale di stazione del compartimento di Milano Centrale, e che ha per oggetto: «Attività terroristiche»: «Si porta a conoscenza di tutto il personale quanto segnalato da superiori uffici, circa attività terroristiche in corso: è stato segnalato che un nuovo tipo di ordigno sarebbe stato adottato da organizzazioni terroristiche arabe, avente seguenti caratteristiche tecniche: sistema di accensione, detonatore ed esplosivo sono contenuti in un cilindro di cartone intorno al quale viene arrotolato strettamente un quotidiano o rotocalco. Il congegno è composto da molla con perno avente funzione di interruttore che resta abbassato, a circuito aperto, per pressione esercitata dal giornale arrotolato; in caso di rimozione del giornale la molla fa scattare l'interruttore provocando l'esplosione.

Si richiama tutto il personale ad una particolare attenzione. Firmato il capo reparto movimento dirigente la stazione».

E così ci si aspetta nuovi attentati e nuove stragi sui treni, e l'unica precauzione che prendono i superiori uffici è quella di avvisare il personale di servizio di non toccare giornali arrotolati. Ad ogni buon conto si pensa subito a chi attribuire gli attentati: agli arabi. Mentre si scoprono e vengono alla luce le responsabilità della cellula nera di Tutti, mentre i fascisti riprendono in modo virulento l'attività squadrista, i superiori uffici fanno circolari strettamente interne riservate al personale.

## Il «Progetto Manhattan»

Uno dei sottoprodotti dell'ondata di scandali che sta investendo l'America è costituito dalle continue nuove rivelazioni sulle atrocità commesse da «ricercatori medici» (medici alla maniera dei «dottori» dei lager nazisti) per conto del governo. Nel 1945-1947, una équipe del «progetto Manhattan», composta di scienziati tutti destinati in seguito a luminose carriere sperimentò su 18 malati «incurabili» gli effetti delle radiazioni di plutonio, iniettandogli nelle vene il micidiale elemento radioattivo in dosi da 2 a 145 volte superiori a quelle ritenute «letali» dagli stessi medici. Ovviamente, delle cavie umane nessuna venne prelevata. Adesso, i responsabili cercano di difendersi dichiarando che i dieci «pazienti» che morirono entro meno di tre anni dall'esperimento «sarebbero morti egualmente». Non hanno invece nemmeno tentato di giustificarsi con i presun-

ti risultati scientifici dell'operazione; non ve ne sono stati. Il nuovo scandalo giunge a pochi mesi da quello relativo alla somministrazione di LSD a centinaia di soldati, sempre inconsapevoli, negli anni '50 (non pochi si uccisero in seguito all'esperimento); a due anni dalla rivelazione forse la più agghiacciante di tutte, sull'assassinio di diverse decine di neri del sud, morti tra atroci sofferenze per sperimentare «la possibilità dell'organismo umano di resistere, senza cure, alla sifilide»; sifilide che a quelle «cavie», di nuovo inconsapevoli, era stata artificialmente inoculata.

Tutto questo mentre i mezzi di comunicazione di massa si sprecano a commuoversi sul caso, «che divide l'America», di una ragazza che sopravvive da diversi mesi in stato di coma profondo, e nella maggior parte, esaltano il «senso di umanità» dei

dottori che la tengono in vita; mentre tutti i reazionari americani rilanciano, in nome del «diritto alla vita», la campagna contro l'aborto.

La sperimentazione su cavie umane è probabilmente antica quanto il capitalismo; una volta si cercava di giustificarla in nome dei «superiori interessi» del progresso scientifico rispetto alla vita dei singoli individui. Adesso anche questo fragile velo è caduto: i superiori interessi a cui i medici da lager si richiamano sono quelli della «sicurezza degli Stati Uniti». E' in questo spirito che la civiltà americana si appresta a celebrare il suo duecentesimo anniversario. Una «civiltà» in coma profondo.

BOLOGNA ATTIVO SULLE ELEZIONI Mercoledì 25, ore 20,30, in sede.

TORINO: LOTTA PER LA CASA

# 200 famiglie al Comune per l'incontro tra i comitati e la giunta

Il servizio di ordine del PCI fianco a fianco ai vigili urbani e alla polizia contro il blocco stradale fatto per protestare contro il nulla di fatto nella trattativa

TORINO, 24 — Davanti al municipio di Torino, lunedì pomeriggio oltre 200 famiglie hanno portato in piazza la loro volontà di lotta, bloccando per oltre 3 ore via Milano. Già sabato, con il blocco stradale davanti al municipio i comitati di lotta per la casa avevano ottenuto dall'assessore la promessa di un incontro per discutere la loro piattaforma. L'atteggiamento ostile con cui sono stati accolti i compagni della delegazione lunedì pomeriggio era il preambolo al no secco che la giunta ha espresso poi nei confronti delle loro richieste. Quando ai tre compagni che erano scesi a riferire dell'atteggiamento della giunta è stato impedito di risalire, la risposta è stata immediata: blocco stradale, e questa volta non sono passati neanche

i pullmann. Per toglierlo insieme alla polizia e ai vigili urbani si è dato da fare anche il servizio d'ordine del PCI. Mentre la polizia tentava di arrestare alcuni compagni, il servizio d'ordine del PCI si è distinto nello scaraventare giù dalle scale del comune i compagni della delegazione che erano rimasti in municipio. Gli obiettivi dei comitati di lotta, sui quali la giunta non ha voluto trattare sono:

- 1) cessazione delle «deportazioni», come i compagni definiscono i trasferimenti da una casa requisita ad un'altra, che di solito avvengono per accordi interni tra giunta e costruttori; questo di solito significa per i proletari, oltre al gravoso fastidio di continui traslochi, la rottura del fronte di lotta e

dell'organizzazione, la perdita di tutti i soldi spesi per il lavoro di restauro delle case — che la giunta non ha fatto — che di solito vengono assegnate in condizioni inabitabili

2) impegno, definitivo e da rispettare, di terminare i lavori degli alloggi (l'ultima scadenza, stanziata alle promesse, era il 15 febbraio);

3) prezzo politico, in bolletta unica, per affitti, spesa, riscaldamento, ecc.

4) confronto preciso sulla piattaforma dei comitati di lotta per la casa e cioè: — requisizione degli alloggi sfitti; — risanamento degli alloggi del centro storico; — minialloggi per operai e studenti; — no al piano case parcheggio dei mille alloggi

# Torino - Occupati locali inutilizzati del Comune: le donne vogliono farci un consultorio

TORINO, 24 — Sabato pomeriggio è stato occupato il consultorio di via Moncalvo 42. L'iniziativa è stata presa autonomamente dalle compagne femministe, come prima e significativa risposta alla legge regionale sui consultori che verrà votata fra pochi giorni.

Su questa legge — che verrà più attentamente analizzata in un successivo articolo — c'è da dire in primo luogo che qualsiasi decisione verrà tolta alle donne, per farle passare nelle mani di organi collegiali (famiglia, medici ecc.) contro questa impostazione già da tempo il movimento delle donne si è espresso rivendicando il diritto a decidere in prima persona. In secondo luogo, e questo va sottolineato come un ulteriore cedimento nei confronti degli oppressori storici delle

donne, la DC in testa in base a questa legge, chiunque potrà ottenere un finanziamento per aprire un consultorio.

Le donne si sono quindi organizzate e sabato hanno occupato, per costruirvi un consultorio, dei locali del comune da tempo inutilizzati. Per costringere il comune rosso a concedere l'uso dei locali, le donne occupanti si sono presentate ad un confronto con il comune. La loro linea è molto chiara. Vogliono l'uso dei locali per gestire il consultorio autonomamente, per usarlo come momento di aggregazione e discussione delle proletarie del quartiere e come centro di educazione; fin da sabato intanto nel consultorio le compagne hanno iniziato a mettere a posto i locali.

IL TRIBUNALE CONDANNA DUE COMPAGNI ARRESTATI DURANTE GLI SGOMBERI DI 10 GIORNI FA

# Taranto: sabato manifestazione per la casa

TARANTO, 24 — Otto e sette mesi di condanna con la condizionale, questa la sentenza del tribunale di Taranto contro i due compagni arrestati, una decina di giorni fa a Manduria quando la polizia sgomberò case occupate ormai da mesi. Questa mattina di fronte al tribunale c'erano molti gruppi di compagni che si sono ingrossati man mano che arrivavano delegazioni di studenti, soprattutto del liceo artistico, del professionale Archimede e del Righi, delegati e operai dell'Italsider e delle imprese, la delegazione del Cdf dell'Ircot: per ultimi, in corteo con cartelli e striscioni sono arrivati gli occupanti del comitato di lotta per la casa di Manduria. Di fronte ai compagni che aspettavano l'inizio del processo, si sono schierati CC e poliziotti, armati di tutto punto, che hanno cercato di negare l'accesso al tribunale.

Alcuni compagni dopo un lungo fronteggiamento sono riusciti ad entrare, affollando la sala del tribunale, mentre la maggior parte sono restati giù.

Al processo nonostante i testimoni della difesa abbiano portato le chiare prove dell'atteggiamento prolocutorio della polizia e abbiano smentito il vice questore Deddano, nonostante la difesa abbia dimostrato l'assoluto arbitrio della polizia, che ha effettuato lo sgombero senza nemmeno

avere un'ordinanza giudiziaria in proposito, i giudici hanno emesso questa grave sentenza che, se da parte dei compagni, dà luogo ad un'indicazione di come magistratura e polizia tendono a trattare la lotta per la casa. La manifestazione di sabato, già indicata da Lotta Continua, è internazionale. Movimento lavoratori per il socialismo e comitato di lotta per la casa di Manduria, sarà la prima risposta di massa a questa grave sentenza.

# Pisa - Perquisite otto case di sottufficiali

PISA, 24 — Ieri sono state eseguite perquisizioni nelle abitazioni e negli alloggi dell'aeroporto degli 8 sottufficiali incriminati dalla Procura militare di La Spezia.

I carabinieri cercavano «materiale attinente al volantino diffuso dal coordinamento» per cui gli 8 sottufficiali avevano già ricevuto una comunicazione giudiziaria per «istigazione a commettere reati militari» e «minaccia e ingiuria in assenza del superiore».

Già le comunicazioni giudiziarie avevano provocato la protesta di tutti i sottufficiali della base ai quali nientemeno che Viglione (Capo di stato maggiore della difesa), Cucino (capo di stato maggiore dell'esercito) e Ciario (capo di stato maggiore dell'aeronautica)

giunti a Pisa per l'occasione, avevano promesso che il tiro delle denunce se il cambio fosse saltato l'assemblea nazionale. Questa proposta, bocciata all'unanimità, ha trovato nei fatti la giusta risposta nell'assemblea che si è regolarmente tenuta sabato al teatro Verdi di Pisa. Da qui la volontà di vendetta delle gerarchie che si è concretizzata nelle perquisizioni di ieri durante le quali i CC non hanno perseguito l'occasione per sequestrare documenti e ciclostilati che si riferivano a manifestazioni indette dal PCI.

# Conclusi i tre giorni del Pintor

Dal «Manifesto», martedì 24, a proposito del «gran giuri» proposto (non accettato) dallo stesso giornale: «Dunque le istituzioni sono così giuste da non sapersi curare da sé, nemmeno di fronte ad un caso di emergenza?». Ebbene, sì.

**mazzotta**  
Foro Buonaparte 52 - 20121 Milano

**INNOCENTI**  
di Marino Gamba  
NI 36, 210 pp., L. 2.200  
Imprenditore, fabbrica e classe operaia in cinquant'anni di vita italiana. Il caso dell'Innocenti messo a nudo nella sua storia.

**PRIMO: NON LEGGERE**  
di Giulia Barone e Armando Petrucci  
NI 33, 220 pp., L. 2.200  
Biblioteche e pubblica lettura in Italia dal 1861 ai nostri giorni. L'affascinante storia del libro assente, privilegio di pochi.

**MATERNITA' COSCIENTE**  
di E. Badaracco,  
F. Dambrosio, M. Buscaglia  
NI 37, 198 pp., L. 2.200  
Maternità, contraccezione e aborto visti dalle lavoratrici e da chi lotta per la liberazione della donna.

**SPAGNA**  
di Pablo Puertas  
NI 33, 194 pp., L. 2.200  
Antifascismo e lotta di classe dal 1936 alla recente situazione.

**L'ALTERNATIVA SOCIALISTA**  
a cura di M. Achilli e F. Dambrosio  
Prefazione di Riccardo Lombardi  
NI 38, 150 pp., L. 2.200  
Autogestione e riforme di struttura negli scritti di Signorile, Archimidi, Gilotti, Dragone, Renzi, Redaelli, Labor, Marinetti e Pollo.

**SOTTOSVILUPPO E MERIDIONE**  
di Antonio Mutti e Irene Poll  
BNC 34, 224 pp., L. 3.500  
Le teorie del sottosviluppo per una attenta analisi del meridione italiano.

**ANNALI vol. I**  
Fondazione Lelio e Lisli Basso - Issoco  
AN I, 516 pp., ril., L. 18.000  
Un prezioso volume che descrive i periodici dei movimenti radicali e rivoluzionari dal Settecento al 1849 della Fondazione Basso.

Direttore responsabile: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS.

Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.

Prezzo all'estero: Svizzera Italiana Fr. 1.10

Abbonamento semestrale L. 15.000 annuale L. 30.000

Paesi europei: semestrale L. 21.000 annuale L. 36.000

Redazione 5894983 - 5892857 Diffusione 5800528 - 5892393 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

Ha vita breve un aberrante comunicato della FLM contro i "provocatori" di L. C.

# La zona industriale di Bari oggi in sciopero contro la polizia alla Fiat

I vertici sindacali hanno tentato di tacere le violenze della polizia per attaccare Lotta Continua, ma persino la FGCI si rifiuta di appoggiarli - Burocrati sotto accusa all'attivo dei delegati - Concentramento alla FIAT-SOB

BARI, 24. Aberrante, a vero. Di fronte all'attacco preordinato di polizia e carabinieri che venerdì sera ha sciolto il picchetto alla FIAT-SOB, ha picchiato operai, delegati, sindacalisti e studenti, ha operato otto fermi, ha messo in stato di guerra la zona industriale, ha rischiato di far succedere il peggio con le granate lacrimogene sparate ad altezza d'uomo e lanciate anche su depositi di gas infiammante della OSMAN sud, ha dato la caccia ai compagni, ha devastato e saccheggiato macchine di compagni, ha portato già ad una quarantina di denunce per violenza privata aggravata per sequestro di persona — la segreteria FLM (col PCI che si è subito schierato al suo fianco) non ha esitato a prendere sui fatti posizione in termini puramente suicidi ed irresponsabili. Le cariche vi sarebbero state perché venivano gridati « slogan inconsulti », « poliziotto sfruttato forma il sindacato », « è ora, è ora il potere a chi lavora » da « provocatori e avventurieri » che avrebbero fornito « il pretesto » ai responsabili dell'ordine pubblico di attaccare. Da qui ne discende di isolare questi « provocatori ed avventurieri », che qualche segretario FLM non ha esitato a chiamare con nome e cognome e appartenenza politica (Lotta Continua naturalmente), mentre non una indicazione è venuta fuori da questi « rappresentanti » della classe operaia circa la necessità e giustezza di allontanare da Bari Montemurro e Galeano (rispettivamente capo del personale e direttore della FIAT-SOB), nonché il questore Roma, il capo dell'ufficio politi-

co Nunzella, il capo della mobile Onorati: tutti in pari grado responsabili morali, politici a materiali delle cariche di venerdì.

Nemmeno la federazione giovanile comunista italiana se l'è sentita di far sua questa posizione aberrante. Tanto è vero che ha sottoscritto un volantino unitario alle scuole in cui « esclusivamente » ai dirigenti padronali e polizieschi fanno risalire la responsabilità dell'attacco al picchetto operaio.

Mercoledì 25 in ogni caso la zona industriale di Bari è investita da uno sciopero di 4 ore con concentramento di massa davanti alla FIAT-SOB, come risposta alla provocazione armata del governo Moro e dei padroni.

Nell'attivo dei delegati metalmeccanici che si è tenuto lunedì sera, la posizione « da caccia alle streghe », cioè a Lotta Continua della segreteria FLM è stata duramente respinta e battuta, così come è stata sconfitta la proposta di fare una processione in città che impedisse di proseguire il corso di unificazione tra fabbrica e fabbrica della zona industriale. Il « pensiero » dei vertici sindacali e dei suoi galoppini è che Lotta Continua è pagata dai padroni, i suoi militanti hanno parenti che spacciano la droga, venerdì Lotta Continua è venuta alla FIAT-SOB con macchine rubate e riempite di pietre, in ogni caso è un'organizzazione intrattabile, per questo va isolata e bandita. Numerosi sono stati i compagni delegati che duramente hanno controbattuto a questa caterva di menzogne e di indegnità.

## UN COMUNICATO DEL CONSIGLIO DI FABBRICA

# La FARGAS riprende l'attività sotto la responsabilità degli operai



MILANO, 24 — Venerdì 20-2-76 il tribunale di Milano ha concesso ai lavoratori della Fargas l'esercizio provvisorio per tre mesi. Dopo che la fabbrica era stata posta in fallimento il 30 gennaio '76, i lavoratori l'avevano immediatamente occupata, si è potuto ottenere un risultato così importante grazie alla lotta dei lavoratori e alle pressioni del sindacato nei confronti del tribunale. Da questo momento la fabbrica riprende la propria attività sotto la diretta responsabilità dei lavoratori. Tale fatto ha un significato politico di estremo interesse. Facendo la richiesta di esercizio provvisorio i lavoratori hanno presentato un piano di lavoro e tutta una serie di dati per riprendere la produzione e l'attività commerciale dell'azienda. Il piano di lavoro comprende: tremila stufe a gas, tremila caldaie a gas, l'ultimazione dei programmi prima del fallimento, la ripresa dell'attività commerciale in tutto il territorio nazionale su oltre 30 punti di vendita preesistenti alla continuità del servizio di assistenza.

Il CdF e le organizzazioni sindacali intendono inoltre diffidare e perseguire penalmente tutti coloro che in questo periodo volessero eseguire lavorazioni Fargas al di fuori dell'esercizio provvisorio, i quali saboterebbero nei fatti la lotta.

In questo modo tutti i piani di Cefis vengono scombussolati; la Fargas è sempre stata un'azienda produttiva e con un buon e sicuro mercato (per dimostrare che era in passivo sono stati falsificati i bilanci), solo che Cefis, per ragioni politiche, voleva e vuole chiuderla. In questo contesto si inserisce anche la losca figura dell'ex direttore della Fargas Carlo Meregalli (dimissionario da due mesi), che nell'ultimo periodo ha sottratto alla Fargas una sua produzione e grandi impianti, diventando uno dei maggiori azionisti (50 per cento) della FOIM di Brignana. Egli ha deciso in proprio, ma con il tacito accordo della Montedison, di falsificare e truffare documenti e progetti, di costruire una nuova società (Sodugaz) appoggiata dalle multinazionali Soiz-Duval, per commercializzare i medesimi prodotti Fargas. La lotta degli operai Fargas non è finita, ma consideriamo Cefis, la Montedison, i suoi dirigenti (Carlo Meregalli ecc.), come responsabili diretti da perseguire con tutti i mezzi. Abbiamo ottenuto l'esercizio provvisorio e intendiamo fermamente dimostrare all'opinione pubblica, ai partiti, agli enti locali, non con le parole, ma nei fatti che la fabbrica è produttiva e che non si vuole perdere un prodotto socialmente utile aprendo la strada alle multinazionali.

Il CdF della FARGAS



Napoli, 12 dicembre: mo' più che mai!

Dalla sala gremita di delegati si sono alzate e sono state brandite, come altre volte è successo in piazza, copie del nostro giornale di domenica: accuse durissime sono state pronunciate contro dirigenti sindacali per il loro opportunismo e per la loro irresponsabilità, per il fatto che anche in questa circostanza — per poter dominare la dinamica di lotta dura che emerge da tante fabbriche — non hanno esitato — con gli attacchi ai « provocatori e avventurieri » — a seminare confusione tra i lavoratori.

Lunedì alla FIAT-SOB al primo turno una parte dei delegati ha attaccato i membri dell'esecutivo, o cosiddetti senatori a vita, per il loro immobilismo e la loro avversione al picchetto di venerdì e ha anche smascherato un comunicato FLM minacciando di non diffonderlo se contemporaneamente non fosse stato smentito da un volantino del CDF e dagli stessi membri dell'esecutivo in assemblea.

Poi c'è stato in risposta al fatto di venerdì uno sciopero di un'ora (che si è ripetuto anche al secondo turno) che ha visto la formazione di un corteo interno di 300 compagni (questo non avveniva più da tre anni e mezzo) e l'assemblea di « autocritica ». Anche ad altre fabbriche e soprattutto alla OM (dove continua la lotta articolata contro il licenziamento per

assenteismo) non solo la massa degli operai, ma anche molti delegati hanno condannato il comportamento dei dirigenti sindacali e il loro comunicato.

Il fatto è che un vento nuovo tira in tutta la zona industriale: gli operai vogliono nelle loro mani il potere di decidere sulle lotte e sui loro contenuti sulle forme di lotta sul programma complessivo (nell'attivo dei delegati è emersa anche la necessità di abolire la legge Reale e di bandire la presenza della polizia dai cancelli delle fabbriche, altro che cacciare Lotta Continua!).

La lotta contrattuale sempre più si va rafforzando e saldando con il rifiuto pratico della ristrutturazione e dell'attacco padronale alla forza politica e organizzativa della classe operaia. Sempre lunedì alla OTB dopo che sabato c'era stato lo sciopero degli straordinari alla manutenzione, il CdF ha preso l'iniziativa di far entrare al lavoro 52 operai che la direzione aveva « messo in libertà » come rappresaglia alla lotta di sabato.

In questo quadro di lotte, la giornata di mercoledì assume un'importanza fondamentale per caclare indietro la prepotenza dittatoriale dei padroni, per unificare l'ampio fronte delle lotte di fabbrica e rafforzare la gestione operaia dello scontro in atto.

## Avvisi ai compagni

### AGRIGENTO ATTIVO PROVINCIALE

Domenica 29 febbraio, ore 10, attivo provinciale di Lotta Continua di Agrigento, via Damarato 6 (vicino piazza stazione).

O.d.g.: situazione politica generale e elezioni regionali. Devono essere presenti tutti i compagni dei paesi di Canicattì, Porto Empedocle, Siccaia, Alessandria della Rocca, Cianciana, S. Biagio Platani, Favara, Licata, Cattolica, e tutti i compagni della provincia.

Per ulteriori informazioni telefonare al 0922/55582.

### LOMBARDIA COMMISSIONE OPERAIA

E' convocata alle ore 15 mercoledì 25 in sede a Milano, via de Cristoforini 5, la riunione dei responsabili provinciali e di sezione del lavoro operaio.

O.d.g.: le nostre iniziative nella lotta contrattuale.

### CIRCOLI OTTOBRE MESTRE

I. C.O. e i CPS organizzano venerdì 27, ore 9, al cinema S. Marco di Mestre un'o spettacolo-dibattito « Succede un 68 »: le canzoni, le immagini, le esperienze di 7 anni di lotte, con proiezione del film « Treviso-Torino, viaggio nel Fiat-Nam » parteciperanno Pino Masi, Gualtiero Bertelli, Mauro Rostagno.

Ingresso lire 500.

### COMMISSIONE SCUOLA TOSCANA

Mercoledì 25, ore 18,30, alla Sala Eden, spettacolo del Teatro Operaio « Licenziato sarai tu ».

### ROMA ATTIVO DELLE COMPAGNE

Giovedì 26, ore 18, alla sezione Garbatella.

O.d.g.: preparazione del convegno.

### PER IL CONVEGNO DELLE COMPAGNE DEL 28 FEBBRAIO

Per tutte le comunicazioni e le informazioni relative al convegno telefonare, dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17 ai numeri 06/5892954-5896906.

### CONEGLIANO ATTIVO OPERAIO PROVINCIALE

Mercoledì 25 ore 20,30 in piazza Cima 2. O.d.g.: contratti, prezzi, lotta autonoma. Partecipa il compagno Pietro Stefani.

### COMMISSIONE REGIONALE SCUOLA - VENEZIA

Mercoledì 25 ore 16 in sede a Mestre su: RIFORMA, CULTURA. Devono essere presenti tutti i responsabili cittadini degli studenti, dei professionisti, degli studentesse (in particolare Vicenza, Verona, Treviso).

## TELEGRAMMA DALL'IRCA DI CONEGLIANO

# Contro lo scaglionamento dei salari

I lavoratori dell'IRCA S.p.A. di Conegliano (Treviso) e il consiglio di fabbrica respingono decisamente l'ipotesi di uno scaglionamento degli aumenti salariali e chiedono alle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria e agli organismi di base di promuovere una vasta campagna di pronunciamenti contro questa inqualificabile liquidazione degli obiettivi di classe che rischia di pregiudicare la qualità della lotta contrattuale.

I lavoratori e il consiglio di fabbrica dell'IRCA.

SI APRE OGGI A ROMA L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI DELLE AZIENDE IN CRISI ORGANIZZATA DALLA FEDERAZIONE CGIL-CISL-UIL

# La strategia sindacale giudicata dai delegati delle fabbriche in crisi

Iniziata ieri l'assemblea dei delegati metalmeccanici

MILANO, 24 — Si apre domani a Roma il convegno sindacale delle aziende in crisi. I sindacati si erano tempo fa lasciati sfuggire la promessa di una manifestazione nazionale, per metà febbraio, di tutte le fabbriche chiuse, in liquidazione o in cassa integrazione, la visione però di decine di migliaia di operai licenziati, da mesi senza salario, per le vie di Roma e magari sotto palazzo Chigi, deve avere fortemente sconsigliato il mantenimento degli impegni e la mobilitazione si è trasformata secondo una prassi consolidata nel convegno di oggi. L'iniziativa, partita dall'FLM e che pare abbia dovuto superare forti resistenze dei vertici confederali, è stata preceduta da una analoga promossa sempre dall'FLM, da Milano e provincia è stato fissato il limite di un centinaio circa di partecipanti (ma non delegati dalle assemblee di fabbrica), quanto basta per fare prevedere il solito convegno rigidamente controllato.

Si parlerà certo molto di riconversioni e programmi produttivi per l'Innocenti, la Singer, le altre grosse fabbriche sulla cui lotta esemplare si è in questo periodo appuntata l'attenzione di tutta la classe operaia e per le quali comunque ogni soluzione è ancora ben lontana; è prevedibile che poco spazio avranno invece le centinaia di piccole e medie aziende chiuse e troppo spesso abbandonate al loro destino.

A Milano in quest'ultimo mese gli operai delle piccole fabbriche sono nuovamente scesi in campo, dalla loro iniziativa vengono indicazioni ed obiettivi per tutto il movimento.

L'esperienza delle piccole fabbriche occupate nell'area milanese è finora un'esperienza di isolamento. Sono decine e decine, molte occupate già da diversi mesi, gli operai da altrettanto tempo senza salario, spesso sfiduciati e alla ricerca per necessità di un qualsiasi altro lavoro, nessuna prospettiva di soluzione vicina.

E' stata questa la scelta del sindacato. Dopo aver combattuto e volutamente disgregato l'unità che autonomamente si era formata questa estate per difendere le fabbriche durante le ferie e aveva portato al presidio di piazza Duomo a ferragosto, ha poi gestito le lotte isolando le fabbriche l'una dall'altra, alla ricerca per ognuna della propria trattativa e di una soluzione particolare; quelle considerate produttive ed efficienti da una parte, quelle con gli impianti deprezzati dall'altra, per le prime andava bene difendere l'occupazione legata alla fabbrica, per le altre, considerata giusta ed inevitabile la chiusura, restava solo il problema di fare riassumere altrove il maggior numero di operai, per quelli rimasti fuori c'era solo la disoccupazione.

Quante migliaia di lavoratori hanno già sperimentato sulla propria pelle questa linea di abbandono della difesa del posto di lavoro fabbrica per fabbrica, che si rifà alla « responsabilità nazionale » del sindacato che non può certo preoccuparsi di salvare dei rottami o delle aziende senza mercato! In molte situazioni il risvolto concreto di questa scelta è stata la latitanza del sindacato, gli operai non si sono neppure più fatti vedere, la lotta è proseguita tra l'abbandono, l'indifferenza e il silenzio degli organi ufficiali di partiti e sindacati.

L'occupazione della stazione di Lambrate da parte degli operai dell'Innocenti, la grandiosa mobilitazione di tutta la classe operaia milanese in quell'occasione hanno avuto l'effetto immediato di riaccendere la fiducia e l'entusiasmo tra gli operai delle fabbriche occupate, hanno indicato un esempio da seguire.

In pochi giorni e in modo del tutto autonomo un nuovo coordinamento si è riformato e non per formare qualche delegazione ma per decidere e praticare subito iniziative di lotta. Così gli operai della Fargas, della Gerli Rayon, della Santangelo, dell'USM si sono ritrovati insieme a bloccare per mezza giornata le Ferrovie nord. I giornali,

non solo di tenere ma di costruire e aumentare la propria forza fino ad imporre quel governo del sinistra che la parola d'ordine della difesa reale dell'occupazione e quindi della nazionalizzazione sia costretto a accogliere.

E sono in primo luogo il blocco generalizzato per legge dei licenziamenti, posto come pregiudiziale alla firma di ogni contratto e l'intervento immediato del governo a garanzia del salario arretrato e futuro, e del posto di lavoro per gli operai già licenziati, subito attraverso l'estensione dell'intervento della Gepi a tutte le fabbriche chiuse, grandi medie, piccole.

E' stato questo l'obiettivo della Torrington, quando ha occupato la stazione di Genova, è questo l'obiettivo che gli operai della Gerli hanno deciso in assemblea, sul quale hanno proseguito l'occupazione della regione fino a tarda sera costringendo Gollari a mettere per iscritto questa richiesta al ministro del lavoro. Nella stessa direzione, di rafforzare la capacità di tenuta degli operai licenziati e la richiesta del pagamento delle tariffe pubbliche, degli affitti da parte degli enti locali.

Stamattina intanto è iniziata a Roma l'assemblea dei delegati metalmeccanici delle fabbriche colpite dalla crisi, presso la sede nazionale della FLM. Questa assemblea in realtà ha raccolto poco più di un centinaio di operatori sindacali alla presenza di pochi operai in un clima completamente distaccato dalla realtà in cui si muove la lotta degli operai, in particolare di quelli dalle piccole fabbriche, colpiti dalle manovre padronali ed esposti ad un'offensiva padronale che li ha privati per molti mesi del salario o addirittura del posto di lavoro. Nei progetti della FLM questa riunione avrebbe avuto il compito di preparare gli interventi dei rappresentanti dei metalmeccanici all'assemblea nazionale di domani, in realtà sembra che l'unico obiettivo sia quello di « lasciar sfogare » alcuni interventi delle situazioni più drammatiche in questa sede per far svolgere domani un dibattito più « ordinato ». E in realtà da quello che è emerso nei pochi interventi che nel corso della mattinata hanno fatto seguito alla relazione introduttiva tenuta da Bon è stato un atteggiamento fortemente critico nei confronti della strategia sindacale. Queste critiche hanno però assunto diverse sfumature e diversi accenti nei vari interventi che sono andati da quelle del funzionario torinese Canapé, che si è richiamato a una più coerente applicazione della piattaforma sulla riconversione e il nuovo modello di sviluppo uscita da Rimini, a quello di un operaio dell'Innocenti che ha rivendicato una maggiore pressione del sindacato nei confronti delle PPSS al compagno della Fargas che ha esposto con lucidità alcune delle tappe fondamentali della lotta della Fargas e delle piccole fabbriche milanesi pur nell'isolamento sindacale e ha esposto alcuni degli obiettivi tra i quali il rifiuto della mobilità e l'impegno vincolante e pregiudiziale sul blocco dei licenziamenti.

## ASSENTISMO

# C'è chi propone i medici militari

Il dottor Franco Sidoti, pretore a Milazzo (Messina), ha deciso — informa l'agenzia ANSA — di cominciare una campagna contro l'assenteismo nelle fabbriche e nel pubblico impiego, dopo aver constatato che a Milazzo ed in Italia si «abusa costantemente, vanificandone lo spirito, dello statuto dei lavoratori». Il pretore ha deciso di aprire un'inchiesta giudiziaria e di incriminare per « falso e truffa » tutti coloro che si presentano al lavoro presentando certificati falsificati da medici compiacenti. Il pretore ha poi provveduto a spiegare come intende procedere in concreto: sottoporre i lavoratori ad accertamenti sanitari « anche da parte di medici militari ». Che le fabbriche fossero caserme si sapeva, ma che qualcuno, anche un qualsiasi pretore Sidoti avesse il coraggio di proporre i medici militari, una banda di criminali professionisti come controllori degli operai non ce lo aspettavamo. Ci pensino tutti coloro che sono disposti a barattare maggiori controlli fiscali sulla mutua efficienza dell'assistenza sanitaria.

# Luciano Romagnoli e lo scontro sulla politica agraria nel PCI

La stampa revisionista celebra in questi giorni il decimo anniversario della morte di Luciano Romagnoli, giovanissimo fondatore della Federbraccianti e suo segretario nazionale dal 1948 al 1957, poi passato alla segreteria della CGIL e alla direzione del PCI, in un rapporto sempre rigoroso e sofferto tra militanza politica e sindacale. Anche noi dobbiamo ricordare la figura di uno dei massimi dirigenti, con Grieco e Di Vittorio (in accordo col primo e spesso in dissidio col secondo), delle grandi lotte agrarie del dopoguerra che oggi ci interessano soprattutto per il loro valore di lotte per l'occupazione. Ma un breve esame del tipo di commemorazioni che di Romagnoli sta facendo il PCI è utile per chiarire i diversi motivi per cui noi abbiamo molto da imparare sia dalla battaglia condotta da Romagnoli, sia dalle sue contraddizioni.

Chiaromonte sull'Unità, ricordando con affetto Romagnoli, riconosce l'entità delle lotte agrarie e gli errori commessi nella loro gestione (fu lui ad avviare dieci anni fa l'autocritica sui ritardi del PCI in questo campo), pur recuperandone il



Luciano Romagnoli

successo sul piano della « grande battaglia democratica »; riconosce anche a Romagnoli il merito di non essersi limitato a una visione bracciantile e accenna oscuramente a sue posizioni « non giuste » nella discussione che sulla politica agraria si sviluppò nel 1956. Amendola su Rinascita fa una cosa diversa: rivela i suoi continui dissidi con Romagnoli, attribuendoli proprio ai limiti della visione « bracciantile » di quest'ultimo, coecito difensore dell'impossibile di mano d'opera anche quando esso non aveva più senso, ostile alla organizzazione dei contadini autonoma dal sindacato (che invece proprio Romagnoli fu il primo ad appoggiare quando Grieco la propose agli inizi del '50), ma anche lui non entra nel merito delle linee politiche che in quei dissidi si contrapponevano. (Negli ultimi tempi, Amendola si è messo a fare per il secondo dopoguerra quello che quindici anni fa aveva fatto Togliatti con gli originali del partito: il PCI, quando non può più liquidare le critiche mosse « da sinistra » alla sua storia, le prende direttamente in mano. Quel che conta per Amendola è dimostrare, con gli argomenti del minoritarismo dell'antifascismo e del movimento partigiano, della debolezza del partito al sud negli anni '40, delle sue divisioni interne negli anni '50, che nel dopoguerra le cose non potevano in nessun modo e in nessun caso andare diversamente da come sono andate). Così, di fronte a queste « coraggiose » ammissioni di vaghi dissensi interni, il lettore ne sa quanto prima, ma può ammirare la forza del grande partito, che quando il momento politico è arrivato, sa farsi l'autocritica.

I dissensi tra Amendola e Romagnoli rientrano in realtà in uno scontro complessivo sulla linea di politica agraria che fin dal 1947-48 si sviluppò nel PCI e nella CGIL, e che esplose nei mesi precedenti l'VIII congresso del PCI (dicembre 1956), quando Sereni propose di sostituire alla parola d'ordine del limite permanente della proprietà, portata avanti dal partito fino ad allora sotto la gestione di Grieco, quella della terra a chi la lavora; proposta che si connetteva strettamente a quella generale che passò all'VIII congresso di sanificare definitivamente la continuità senza soluzioni tra rivoluzione democratica e socialista, con la eliminazione del momento della rottura dello stato. In quello scontro Romagnoli sostenne la validità della vecchia parola d'ordine di Grieco, che in effetti, pur con le sue ambiguità, aveva fino a quel momento consentito la presenza di una linea di classe nelle campagne. Per Romagnoli, infatti — come per Grieco, e a differenza che per Sereni —, politica delle alleanze non significava nelle campagne alleanza indiscriminata, e quindi sostanzialmente interclassista, fino a includere i capitalisti « buoni » (imprenditori), contro la sola « cricca » dei capitalisti « cattivi » (parassitari), ma alleanza impietrata su una precisa egemonia di classe, una « forza dirigente »

— come diceva Romagnoli —, rappresentata dai braccianti e dai contadini poveri. Nel rapporto tra questa strategia, con cui Romagnoli direbbe le dure lotte del sindacato di categoria non solo più numerosi d'Italia ma in cui era più antica la tradizione dell'organizzazione e della lotta di classe, e quella complessiva che si affermò definitivamente nel '56 sta la chiave del fatto che quelle lotte si concludessero con delle vittorie rivendicative (specie dopo gli scioperi bracciantili del 1947-48) ma con delle sconfitte politiche. Credo che per ricordare giustamente Romagnoli si debba parlare di questo. La prima sconfitta, quella sul collocamento (che abbiamo ricordato sul giornale del 18-19 gennaio scorso, e della cui gravità Romagnoli fu allora il più consapevole), togliendo al sindacato dei braccianti il principale strumento di controllo non solo del mercato del lavoro ma anche del rispetto delle norme contrattuali, fece sì che le battaglie degli anni '50, malgrado la loro durezza, avessero tutte un carattere strettamente difensivo.

Fino alla ripresa degli inizi degli anni '60, il fatto che la Federbraccianti non riesca a conquistare nessuno degli obiettivi generali — obblighi di trasformazione fondiaria, espropri per gli inadempianti, giusta causa permanente, riforma dei patti agrari — incide sugli esiti delle lotte sugli obiettivi particolari. Tipico il caso dell'impossibile, che oggi Amendola rimprovera a Romagnoli di aver difeso quando era già superato dalle trasformazioni avvenute nelle campagne, ma che fu difeso, articolando in tre tipi per incidere sulla proprietà, sull'azienda capitalistica e sulle inadempienze della riforma agraria) perché, venuto meno il collocamento di classe, esso restava l'unico strumento per garantire la stessa applicazione dei patti provinciali e nazionali. L'errore di quella battaglia stava nel « produttivismo » in cui si inseriva, ma non nell'essere anacronistica: tanto è vero che la Confagricoltura iniziò nel '54 una battaglia contro l'impossibile conclusasi con la sentenza della Corte costituzionale del '58, che, su pressione del governo, decretò la illegittimità costituzionale della legge sull'impossibile del '47.

Le contraddizioni di fondo dell'azione di Romagnoli stanno altrove. Proprio lui che aveva chiari i nessi politici delle lotte sindacali, che legava sempre gli obiettivi rivendicativi alla riforma agraria intesa non come legge dall'alto ma come frutto delle lotte, che aveva colto fin dal '48-49 il problema della mancata saldatura tra lotte agrarie del nord e del sud, che, formatosi — come tutti i militanti in quel tempo — sulla riflessione sugli errori della Federterra prefascista, aveva imparato a condannare il gradualismo e l'economicismo, finì col vivere una esperienza analoga in un certo senso a quella del vecchio riformismo padano: la divaricazione tra la durezza della lotta rivendicativa di classe e la debolezza dei risultati politici. La radice di questa divaricazione sta in quello che ho prima chiamato « produttivismo », che nel dopoguerra non fu certo peculiare della Federbraccianti, ma che in essa fu particolarmente chiaro e organico, proprio perché la comotazione di classe dava a questo sindacato più che ad altri l'illusione della gestione « autonoma » di uno scontro complessivo. Si tratta di una concezione molto radicata in Romagnoli: tutte le lotte si inseriscono nella strategia complessiva della piena occupazione in agricoltura, e la piena occupazione è anche il vero motore dello sviluppo produttivo: da un secolo il principale risultato delle lotte e delle conquiste dei lavoratori agricoli è quello di stimolare gli investimenti privati in agricoltura. Ma è proprio l'equazione investimentale occupazione che non funziona, né sul piano tecnico (per quanto spesso Romagnoli si sforzasse di dimostrare che la razionalizzazione e meccanizzazione non significavano necessariamente in agricoltura espulsione di mano d'opera), né, soprattutto, sul piano politico. Il perché lo aveva detto un economista marxista polacco, Kalecki, in un saggio del 1943. « Aspetti politici del pieno impiego » e « Sul capitalismo contemporaneo », Ed. Riuniti, Roma 1975) per molti versi profetico rispetto alle vicende dei paesi capitalistici nel dopoguerra, in cui voleva dimostrare proprio che « l'incentivazione dell'investimento privato non è un metodo adeguato per prevenire la disoccupazione di massa ». « E' vero che i profitti sarebbero più elevati in un regime di pieno impiego... Persino la crescita dei salari derivante dalla posizione più forte dei lavoratori verrebbe ad agire piuttosto in direzione di un accrescimento dei prezzi che di una riduzione di profitti... Ma la "disciplina nelle fabbriche" e la "stabilità politica" sono più importanti per i capitalisti dei profitti correnti. L'istinto di classe dice loro che una continua piena occupazione non è "sana" dal loro punto di vista perché la disoccupazione è un elemento integrale di un sistema capitalistico normale ».

Per questo motivo di fondo le grandi lotte per il lavoro in agricoltura non potevano essere gestite a livello sindacale perché avrebbero implicato una battaglia a livello politico generale. La linea che un sindacalista come Romagnoli — sempre attento ai rischi di divaricazione rispetto alla classe — portava avanti avrebbe implicato uno scontro frontale col capitalismo, che era proprio quello che tutta la strategia del PCI in quegli anni voleva evitare. Non è illegittimo pensare che tutta la vita di militante di Romagnoli sia stata segnata dalla coscienza di questa contraddizione.

Anna Rossi Doria

# Cosa sono quindici milioni? Niente, direbbe Camillo Crociani. Per noi, tutto. Ecco chi ce li ha dati

Con questa straordinaria sottoscrizione abbiamo potuto continuare il lavoro che da anni impegna decine di migliaia di militanti

Sede di MACERATA: Compagni di Appignano: Pirro 5.000, Francesco 500, Giancarlo 1.000, Rolando 500, Giuseppe 2.000, Nieto 1.000, il francese 2.000; compagno di Villa Potenza: Skak 2.000, Toni 2.000, Faliero 1.500, Pio 500, Gilberto 500, Moreno 500, Guerrino 1.000, Enzo 1.500, CPS Itis S. Severino 13.565, Sandra di Tolentino 2.000; Sez. Macerata: CPS ISA: III A. tredici compagni 2.830, I C 2.000, II C 200, IV e V A 600, I A, II A e B, IV B 2.165, la bidella 100, Albino professore 500, Silvano PCI 1.000; ITC: due compagni FGCI 1.500, Paola libertaria 1.000, Antonello 700; ITA: compagni FGCI 500; ENASFI: Pio 3.000, Righetto partigiano PCI 500, Paola commessa 500, Enriquez 1.000, Guido 1.500, Tombesi 500, compagno FGSI 500, Giovanni 500, Aldo 500, Massimo 10.000, raccolti all'officina Alfa 2.000, Rita 5.000, Gigi P. 500, Onia 500, Barone 500, Munafò 2.000, Lamberto 1.800.

Sede di PESARO: Dal Circolo Ottobre Anna e Paolo 30.000. Sede di S. BENEDETTO: Sez. Ascoli 6.000. Sede di TERNI: Marco T. 700, raccolti in un bar 700, Angela 500, Maurizio FGCI Itis 1.500, Alberto Itis 720, Enrico FGCI Itis 100, Paolotta 200, Paola 500, compagno PDUP 500, Francesco radicale 500, trovati in terra 500, Meletta geometra 1.000, Cristosomi compagno pittore 2.000, Selce 500, Altono 250, Enzo 1.000, Paolo 200; raccolti al Bar Ambassador: Supero 700, Africa 250, Roberto B. 500, Trottolino 200, Lupo 500, Antonio 750, Silicato Sandro 1.000, Bonigo e Giorgio 1.000, M. Rosaria 500, Mini ciomf 270, Farsuno 500; raccolti al cinema Primavera: Angelo 1.000, Fausto 500, Campana 1.000, Maurizio 1.000, Walter 1.000, Melle 200, Corradini 450, Anita e Rodolfo 1.200; raccolti tra compagni anziani in una bettola: Giuliani 1.000, Petacchiola 600, Montanara 200, Foddoni 500, Cocchi 100, Maccari 200, un autoriduttore 1.000, Lu bove 500, Poletti 500, Lucio 500, Tosti Davide 250, i militanti 8.700, Barbara III media 350, mandracchio 1.000, vendendo il giornale 13.000.

Sede di PESCARA: Sez. Chieti: Fausto 5.000, compagno FGCI 1.000, sette operai della Generalisidero 2.000; Sez. S. Donato: Manfrè 500, raccolti da Enzo 2.500; Sez. Penne: Marcello 1.000, Venzanico 500, Pinuccia 240, Giancarlo 450, Annamaria B. 300, Mario 2.000, Pepe 200, Bruno 1.500, raccolti da Bruno all'ITC 1.000, Umberto 450, Clara e Isa 200, Lella 600, Anna Maria R. 3.000, Elisabetta 400. Sede di L'AQUILA: Raccolti alla mensa universitaria 6.000. Sede di TERAMO: Sez. Giulianova: raccolti da Gianni al Liceo Scientifico 1.000, vendita materiale 15.000, Gheri 10.000, La sezione 21.000; Sez. Nereto: Gianciarelli 500, Emidio operaio 1.000, carrozziere 250, due operai 550, T.A. 200, Antonio aviere 500, Antonio 500, Bacà barista 1.000, impiegato ospedale 500, Sabatucchio pensionato 1.000, Livio elettroutro 500, D.P.L. 700, altro barista 500, edile 1.000, Osvaldo camionista 1.000, Ricci Federico disoccupato 200, meccanico 500, edile 1.000, Giacomo 400, Nicolo' il meccanico 2.000, edile 500, Giancarlo disoccupato 350, edile 1.000, compagno cooperativo edili 1.000, falegname 500, Gabriele disoccupato 1.000, il sindaco 3.000, Mario commerciante 1.000, Tito consigliere comunale PRI 1.000, Genia 2.000, compagni di S. Egidio 3.000.

Sede di ROMA: Francoise, Marie e Franco 20.000, due compagni 50.000, i compagni dell'Ist. tec. M. Amari di Ciampino 11.000, Ferruccio e Gabriella 50.000; Sez. Primavalle: al Tasso occupato 18.000, raccolte al Genovesi tra professori e studenti 14.660, i compagni di Valle Aurelia 6.500, compagni CGIL dell'UMA 7.500, comitato inquilini 2.500, comitato di lotta per la casa Pineta Sacchetti 20.000; Sez. S. Basilio: operaio Pirelli 1.000, Franca 1.000, Manuela 1.000, Adriana 2.000, Pietro 1.000, Gilberto 500, raccolti in piazza 500, un caffè 500, Guido 1.000, Nando 500, Franco artigiano 2.000, due professori scuole medie « Vincenzo Spina » 2.000, Pietro edile 1.000, Vittorio 3.000, Angelo edile 1.000, Ivana donna di servizio 600, Sandro meccanico 1.000, Claudio e Pietro elettroutro 2.500, raccolti in piazza vendendo il giornale 600, Walter 1.000, Biagio 1.000, Fabio 500, vendendo il giornale alle ex case occupate 1.200; Sez. Pietro Bruno Garbatella: Cps Aeronautico 10.350, Cps Armellini 25.000, raccolti da Shampoo all'Armellini 3.200, raccolti al quartiere 7.350, Franca e Lisa 2.000, cellula parastatali: compagni Enasarco: Stefania 350, Silvia 850, un compagno 200, Luciano 1.000, Gabriella 500, Teodoro 1.000, Carlo 500, Andrea 1.000, Patrizio 1.500, Evardi 1.000, compagni INPS: Domenico 1.000, Giorgio 1.000, raccolti da Romana: Franca 1.000, Mauro 1.000, Iris 1.000, Erasmo 1.000, Francesco 1.000, Claudio UIL 5.000, Alvaro 500, Roberto 5.000, Luciano 5.000, Carlo 1.000, Sandro 1.000, Amedeo CISL 500, Avidio 2.000, Giorgio 1.000, Massimo 2.000; Uil ped. nazionale: Franco F. 2.000, S. Angelo E. 3.000, compagni Inam 16.000, Loredana 5.000, raccolti ad un attivo 6.700 la madre di sorretto 2.000, Sandra e Maria 1.500 IPS Confalonieri 1.800, i militanti 51.000, Silvia 1.000; Sez. Tor Lupara: i militanti 10.000, Toni 200, Luisa 160, una compagna 500, Roberto 3.000; Sez. Tuffino: raccolti da Pino: tre operai edili di Ostia 9.340, studenti XIV Itis 2.430, studenti sperimentale Bufalotta 4.500, studenti Archimede 10.165, un ferroviere 10.000, un operaio Sip 10.000, un parastatale 5.000, Gianni 5.000, Fantozzi 1.000, studenti e professori del Matteucci 10.000, vendendo il giornale 1.380, Adachiara 20.000; Sez. Magliana: raccolte in un cineclub 5.000, Fabio 20.000.

Sede di LECCE: raccolti dai compagni 50.000. Sede di COSENZA: Davide 500, Vito 500, Angelo 500, Ciccio A. 500, Enzo 150, Luigi 1.000, un compagno 1.000, Nadia 1.000, Brunella 500, Emilio 850, raccolti all'università 27.150, professori Itis: Fuoco 500, Del Monte 500, cellula Itis: Saverio 500; Enzo 500; Cesarino 500, raccolti dalla cellula 4.300, Tonno Gallo 2.000.

Sede di REGGIO CALABRIA: Carlo 1.500, Eugenio 500, Michele 500, famiglia di Luciano 4.000, raccolti vendendo il giornale 3.210, raccolti tra i compagni 3.100, raccolti a Villa S. Giovanni: Paolo 1.000, Nino 500, Elio 500, Tripezi 250, Cotronei 250, Franco 1.000, Peppe 500, Boccaccio 200, Fulvio 500, Santo 500, Pietro 500, Mimmo 500, Nanni 500, Pino 500, Vincenzo 500, Michele 500, Pasquale 500, Mimmo 200, Domenico 1.000, Enzo 5.000, Cuzzola 2.000 Dino 1.000.

Sede di PALERMO: Operai CNR: Renzo 5.000, Salvatore 1.000, Nicola 1.000; raccolte alla mensa 8.800, Pepe O. 1.200, Totò P. 300, dopo una riunione 13.700. Sede di AGRIGENTO: Sez. Caltanissetta: G. Gasparruzzo: raccolti in piazza, agli autobus e per strada: Ernesto 500, Mario 500, Giovanni 300, Santina cinquantotto, Peppe 500, Andrea G. 1.500, alla Sip 300, raccolti da Santina a Ragioneria 800, Silvio 1.000, Grazia 500, Ruggero 500, Ugo e Nellina 1.000, raccolti all'autobus 1.450, raccolti allo scientifico 1.300, raccolti al bar Mike 1.850.

Sede di CATANIA: Operai Sicilprofitti 4.000, raccolti da Nino: Graziella C. 500, Monia 500, raccolti alla casa dello studente 1.000, Sarò 5.000, delegato SFI 1.500, vendendo il giornale pid al Boggio Lera 500. Sede di SIRACUSA: Raccolti dai compagni 40.000. Sede di SASSARI: Sez. Olbia: Ferroviere: Luciano 2.000, Salvatore 500, Giuseppe 500, Angela 500, Franco 500, Mario delo 1.000, compagno Alessio 500, Angelo 1.000, Nando 1.000, Giampiero 500, Rinaldo 1.000, Efsio 500, un compagno 1.000, Sebastiano 1.000, Sergio 500, Maria appalti FFS 2.000, Piero 4.000, Gigi com-

pagno soldato 500, Arturo barista 500, madre di un compagno 5.000, Vinicio 2 mila, Ines 6.000, Pasqualina PDUP 1.000, Gesulina 1.000, Silverio del PCI 1.000, Franco 4.000, Rina 4 mila. Sede di CAGLIARI: Sez. Oristano: Tatte 3 mila, Umberto 1.000, Tore 500, Tonino 500, Eraldo 2 mila, Rosa 1.000, la sezione 12.000, Virgilio di Lecce 10.000. CONTRIBUTI INDIVIDUALI: Due quinti della decade di Peppe 2.000; Anna - Roma 10.000; Belinda compagna femminista americana 5.000; il giornale non deve chiudere, Tiziana di Mantova 20.000; Giampiero - Milano 10.000; Calogero di Agrigento 8.000; Un compagno medico - Bologna 5 mila; Walter di Trento 2 mila.

Sede di PADOVA: Raccolti da Maurizio 2.500, Lorenzo 1.000, Lucia 500, cellula Curjel 3.500, Carla 4.500, Paolo 1.500, Marta 5.000, Gilberto 1.000, due compagni del Fermi 1.500, Filippo 1.000, Ilo 1.000, Paolo della Fiat di Padova 4.000, Marina P. 5 mila, Gigi F. 5.000, Anna e Adriana 23.000, Sandro R. 5.000, Gabriella 2.000, Mauro 5.000, un compagno del PCI 2.000, cellula quartiere Arcella 4.000, Carla R. 10 mila, Giovanna e Sandra 1.000, Roberto T. 500, Giovanni 3.500, Silvano 5.000, Paolo del PCI 1.000, vendendo il giornale 19.500.

Sede di TRIESTE: Elena 1.000, Manuela 1.500, Roberto e Anna 2.500, Sis. Bruno 2.000, Renato GMT 1.000, raccolte in sede 2.500, Ist. tec. Volta 1.000, Enzo 10.000, Carlo e Simbrut 1.000, vendendo il giornale 500. Sede di MILANO: Sez. Rho: nucleo Legnano 5.000, Sez. Abbiategrasso: raccolti dai compagni al congresso 27.000, insegnanti di Trezzano: Francesca 2.000, Giuliana 500, Fausto 500, Sez. Sempione: Piero della Fargas 2.000, Sez. Lambrate: una causa vinta contro il padrone Innocenti: Al 100.000, Antonio 100.000, Sez. Università: i compagni 25.000, Sandri 5.000, Cps S. Alende 8.650, studenti di Brera 9.500, Barbara 5.000, Giorgio ex partigiano 20.000, Sez. Bicocca: Paolo 2.000, Dario università 10.000. Dai senza casa organizzati per Lotta Continua: occupazione di Viale Piave 9; Nicolo' e Loredana 1.500, Valeria 1.000, Giovanna 1.000, Antonia 1.000, Elios 1.000, compagno PCI 1.000, Etszia 1.000, Desbele 1.000, Fiorenza 1.000, Salvatore 1.000, Della Bella 1.000, Paola 500, Bianca 1.000, Brane 1.000, Paolo 1.000, Renzo 1.000, Sergio 500, Occupazione Via Presolana 6: Umberto e Francesco 2.000, Irise 500, Livio 1.000, compagno PCI 500, Sez. Ungheria: Patrizia, Onofrio e Loris 2 mila, Sez. Bicocca: Gatto e Topo 50.000, Sez. S. Siro: cellula Gamba-Bande Nere 4.000, un compagno e simpatizzanti 10.000, Sez. Sempione: i militanti 30 mila, Bruno 500, Lilliu 3 mila, Sez. Monza: i compagni di Verano 13.000, operai Philips 1.000, Sez. Barzano-Ho Chi Min: un compagno 17.000, tre compagni 3.000, vendita dischi

3.000. Sede di TREVISO: Sez. Belluno: Maurizio 1.000, Topo 1.000, Mauro e Giancarlo soldati 2.000, Sez. Conegliano: Gianni operaio Zoppas 10.000, Paolo operaio Zoppas 3.000, Tina ins. 10.000, Silvia precaria 1.000, compagni di Vazzola 4.000, dai compagni di Vittorio Veneto: Maurizio edile 1.500, Franco tappezziere 500, Adriana impiegata PCI 1.000, Luciano operaio Carnielli 2 mila, Flavia disoccupata 1.500, Bruno ins. 5.000, Tullio bancario 10.000, Mario soldato 1.000, Carlo studente 2.000, Diego disoccupato 1.000, Alberto ins. 5.000, Michela impiegata 5.000, Carlo ferroviere 5.000, Carlo ins. 1.500, Paola bancaria 10.000, Francesca operaia tessile 10.000, Franco operaio 1.000, Jones studentessa 5.000, Galvano ins.

raccolti dal nucleo centro storico: Giacomo 3.000, Franco di Chiavari 5.000, raccolti da Riccardo 500, facendo il giornale 2.000, 1.500, Nuccia 10.000, un compagno medico 40.000. Sede di IMPERIA: Sez. Ventimiglia 20.000. Sede di BOLOGNA: Università: Claudia 3.000, Gigi, Diana, Giovanni, Paola 4.000, Franco 1.000, Manola 500, Paolo 500, Alberto 2.000, Andrea 1.000, Nico 1.000, raccolti a ingegneria 7.500, Collioggi minialloggi 10.600; Studenti medi: Andrea 1.000, assemblea Adovrandi 10.500, Piero del Righi 1.000, Gloria 500, Mara 400, Pazzini 500, Lella del Righi 1.000, Marino Itis 500, Patrizia 500, CPS Ferri 9.550, CPS Itis 5.000, Roberta 500, Marco operaio 1.500, Claudio 500, compagno Itavia 10.000, colletti-

gni 55.000; Sez. Morciano: Ada 800, Fidel 3.000, Dani 2.000, la sezione 17.200. Sede di VALDARNO: Sez. Monteverchi 30.000. Sede di PERUGIA: Sez. Spoleto: Roberto 1.150, Ottaviano 200, Roberto S. 1.000, Massimo 750, Aurelio 725, Pippo 500, Giorgio 1.500, Moreno 500, Massimiliano 550, Matti segret. Fidep 1.000, Settimio 600, alla Camera del Lavoro 600, Giulia 20.000, Romeo 20.000, durante la diffusione 1.200. Sede di ROMA: Una compagna 50.000, Sez. Universitaria: nucleo Scienze Politiche 7.000, nucleo Lettere 4.700, Piero 1.000; Economia: Nello 5 mila, Corrado 3.000, nucleo Scienze 2.000; nucleo Statistica: Rita 1.500, nucleo Psicologia 11.000, raccolti a Statistica 15.000; Sezione M. Enriquez Casalbertaino Torpignattara: vendendo materiale ad una mostra sul proletariato giovanile 16.500, a pranzo da una zia 1.000; Sez. Cinecittà: nucleo IV Miglio: Maurizio 1.000, Roberto 1.000, Roberto 1.000, Franchino 1.000, Mauro 1.000, Mario 500, Nando 500, Mimmo 500, raccolti alla Pretura: Rosati impiegato 1.000, un compagno 500, Luciana cancelliere 1.000, Boccia avvocato 1.000. Sede di SALERNO: Sez. Sarno: consigliere comunale PSI 3.000, Tullia del Fuori 1.500, PID LC 1 decade 5.000, compagna del Liceo Scientifico 1.500, Lorenzo, Pino, Giovanni Itis 2.000, Aniello Giovanni MCM 1.500, operaio SIP PCI 1.000, Filomena 1.000, un insegnante PCI 1.000, Orlando 500, Mariella 1.000, raccolti da Pino all'Itis 550, Anna e Gaetano Milone 40.000, raccolti dai compagni (segue lista) 80.000.

Sede di BRINDISI: Sez. Lupo: Bobo 18.000, Franca 2.000, Gianna 1.000. Sede di TARANTO: Raccolti dai compagni 15.500. Sede di POTENZA: Raccolti dai compagni di Rionero in Vulture 40 mila. Sede di CATANIA: Vendendo il giornale di PID alla manifestazione del 12.3.000. Sede di S. BENEDETTO: Raccolti dai compagni (segue lista) 36.700. Sede di SALERNO: Sede di MATERA: Raccolti dai compagni (segue lista) 70.000. Sede di ANCONA: Raccolti dai compagni 64 mila. CONTRIBUTI INDIVIDUALI: Gianmario in ricordo di Roberto Zamarin 500.000, Martini e Lidia - Milano 50.000.

Totale 3.122.410; Totale precedente 20.915.005; Totale complessivo 24.037.415.



Totale 4.599.600; Totale precedente 16.315.405; Totale complessivo 20.915.005.

### Sottoscrizione di oggi

Sede di PADOVA: Raccolti da Maurizio 2.500, Lorenzo 1.000, Lucia 500, cellula Curjel 3.500, Carla 4.500, Paolo 1.500, Marta 5.000, Gilberto 1.000, due compagni del Fermi 1.500, Filippo 1.000, Ilo 1.000, Paolo della Fiat di Padova 4.000, Marina P. 5 mila, Gigi F. 5.000, Anna e Adriana 23.000, Sandro R. 5.000, Gabriella 2.000, Mauro 5.000, un compagno del PCI 2.000, cellula quartiere Arcella 4.000, Carla R. 10 mila, Giovanna e Sandra 1.000, Roberto T. 500, Giovanni 3.500, Silvano 5.000, Paolo del PCI 1.000, vendendo il giornale 19.500.

Sede di TRIESTE: Elena 1.000, Manuela 1.500, Roberto e Anna 2.500, Sis. Bruno 2.000, Renato GMT 1.000, raccolte in sede 2.500, Ist. tec. Volta 1.000, Enzo 10.000, Carlo e Simbrut 1.000, vendendo il giornale 500. Sede di MILANO: Sez. Rho: nucleo Legnano 5.000, Sez. Abbiategrasso: raccolti dai compagni al congresso 27.000, insegnanti di Trezzano: Francesca 2.000, Giuliana 500, Fausto 500, Sez. Sempione: Piero della Fargas 2.000, Sez. Lambrate: una causa vinta contro il padrone Innocenti: Al 100.000, Antonio 100.000, Sez. Università: i compagni 25.000, Sandri 5.000, Cps S. Alende 8.650, studenti di Brera 9.500, Barbara 5.000, Giorgio ex partigiano 20.000, Sez. Bicocca: Paolo 2.000, Dario università 10.000. Dai senza casa organizzati per Lotta Continua: occupazione di Viale Piave 9; Nicolo' e Loredana 1.500, Valeria 1.000, Giovanna 1.000, Antonia 1.000, Elios 1.000, compagno PCI 1.000, Etszia 1.000, Desbele 1.000, Fiorenza 1.000, Salvatore 1.000, Della Bella 1.000, Paola 500, Bianca 1.000, Brane 1.000, Paolo 1.000, Renzo 1.000, Sergio 500, Occupazione Via Presolana 6: Umberto e Francesco 2.000, Irise 500, Livio 1.000, compagno PCI 500, Sez. Ungheria: Patrizia, Onofrio e Loris 2 mila, Sez. Bicocca: Gatto e Topo 50.000, Sez. S. Siro: cellula Gamba-Bande Nere 4.000, un compagno e simpatizzanti 10.000, Sez. Sempione: i militanti 30 mila, Bruno 500, Lilliu 3 mila, Sez. Monza: i compagni di Verano 13.000, operai Philips 1.000, Sez. Barzano-Ho Chi Min: un compagno 17.000, tre compagni 3.000, vendita dischi

2.500, Silvana stud. 2.500, Cristina op. tessile 5.000, Sez. Treviso: Silvano imp. 5.000, Maurizio 10.000, Marzia, 10.000, Flavio 5.500, Gianfranco 1.000, resto di una pizza 1.000, Toni 200, Edilia 10.000, Studenti ITC: IIIA 200, pranzo studenti 1.200, un bidello 500, un insegnante 500, un prete 500, Lucia Teresa 100, Eulaia 100, Lucia 300, Chiara 300, una studentessa 500, la sezione 2.100. Sede di BERGAMO: Sez. Treviglio 30.000. Sede di BRESCIA: Cellula di Bagnolo: Beppe 500, Giuseppe 500, Ettore 500, Giuseppe 500, Giorgio 1.500, Gianfranco 1.500, Carlo 1.500, Lorenzo 500, Luciano 500, Giovanni 500, Angelo 500, Giovanni 500, Sergio 500, Maurizio 1.000, Aldo 500, Fausto 1.000, Domenico 1.000, Angelo 500, Pietro 500, Rinaldo 500, Domenico 500, Renato 500, Massimo 500, Renato 500, Sez. Villacarrara: 28.000, compagno CdF Elettroplastica 5.000, prete operaio Darplas 500. Sede di CREMA: Raccolti dai compagni 110.000; Sez. Pandino 25 mila, raccolti a Montadine alla sez. del PSI 2.000, una compagna 1.000, operaio ferriera 500. Sede di LECCO: Sez. Merate: raccolti a Robbiate: un compagno 35 mila, Carlo operaio 1.000, comp. PCI 500, Pei 1.000, Pietro 20.000, Cesare 5.000, Cesare 15.000, Teresa 5.000, Annalisa e Luigi 10.000, Pierluigi 10.000, Corrado 5 mila, raccolti al Cai di Calco: Carlino 500, Danilo 500, Alberto 500, Paolo 500, Gigi 1.000, Rossi 1.000, Rita 500, Antonia 1.000, Oretta 1.000, Paolo 1.000; Sez. Lecco: un lavoro 40.000, un altro lavoro 20.000, raccolti all'ospedale 23.000, Walter 50.000, vendendo carta 1.500, Domenico 20.000.

Sede di NOVARA: Sez. Verbania: Gigi 2.000, Roberto 2.500, da una merenda 1.500, Nicola 5.000, Guerrino 20.000, Garcia 5 mila, Ivano 500; Sez. Ormezza: operaio PCI 600, ad un picchetto 2.600, un compagno 500, un operaio 500, un compagno PCI 500, un artigiano 500, Atilio 200, Walter 4.000, Cuffo 10.000, Filippo 1.500, Walter 1.000, Tonino 500, Quatzo 500, Michele 500. Sede di GENOVA: Sez. Sestri Ponente: Gigi 5.000, Stefano AMT 4.000; Sez. Sampierdarena: una autoriduttrice 500, raccolti da Maurizio: Nadia 2.000, un medico compagno 5.000, Maurizio 25.000, Ciccio 5 mila, Pino 1.000, raccolti da Mauro 5.500, una compagna Ist. Abba 500, raccolti da Patrizia 700, Maria L. 1.500, Sez. S. Teodoro: Luis 8.000.

vo politico femminista per la salute della donna 21.000, Valeria 5.000, Cesare 30.000, Anna 70.000, compagni del liceo ALCO Basket 11.280, Picchio 1.000, Maurizio 5.000. Sede di PIACENZA: Sez. Fiorenzuola: Lupo 1.000, Silla 1.000, T.G. 1.000, compagna Astor 3.500, Cesare 1.000, Gabriella 10.000, Giovanni 1.000, Paride 1.000, Graziella 1.000, Lucia 1.000. Sede di FORLI': Sez. Cava: Bruno 10.000, astio nido Aquilone 7.000, scuola dell'infanzia Quadrifoglio 2.500, vendendo il giornale 4.000, simpatizzanti 5.000; Sez. Zona Industriale: operai Galotti: Ambra 500, Nevio 5.000, Pino 1.000, Afro 1.000, Gino mille, cellula Turchi e simpatizzanti 18.000; Sez. Centro: Annarita 10.000, Daniele e Silvana 10.000, Pino 10.000, Rodolfo 10.000, Stefano 5.000. Sede di RIMINI: Sez



Breznev con la prima bottiglia di «Pepsi Cola» prodotta in URSS.

## Il revisionismo del Cremlino "rilancia" l'ortodossia

Il commento cinese: «il socialimperialismo è forte in apparenza ma debole in realtà»

Una serie di bordate ideologiche sulla stampa sovietica degli ultimi giorni hanno contrassegnato la vigilia del XXV congresso del PCUS, il partito capofila del revisionismo mondiale, e hanno solennemente accolto, secondo l'accorta regia dei dirigenti sovietici, le 103 delegazioni straniere giunte a Mosca. Tra di esse anche quella del partito comunista italiano, guidata da Enrico Berlinguer, decisi all'ultimo momento a presenziare alla grande assemblea sovietica, unico segretario generale dei partiti occidentali autonomisti e massimo rappresentante della corrente eurorevisionista. Aveva iniziato l'altro giorno la Pravda con un severo richiamo al dovere di combattere l'antisovietismo, definito compito prioritario del comunismo mondiale, e denunciando le infiltrazioni ideologiche del «nemico di classe». Era poi intervenuta l'intera gamma delle riviste e dei giornali politici e sindacali, dal Kommunist, organo teorico del PCUS, al quotidiano sindacale Trud, a rivalutare polemicamente la nozione di «dittatura del proletariato», che se è un concetto «superato» nei paesi dove il socialismo è già realizzato, «non deve essere abbandonata dai partiti comunisti dei paesi capitalistici».

A questo singolare e paradossale richiamo a non seguire pedissequamente l'URSS, dove «non esistono più classi ostili al socialismo», bensì ad «adattare la tattica alle condizioni oggettive dei loro paesi» veniva poi aggiunta la concettuale pretesa, rivendicata dal Kommunist per il PCUS, di un «ruolo di guardiano dell'ortodossia marxista-leninista» e quindi di «assistenza agli altri partiti comunisti per aiutarli a elaborare una politica conforme alle condizioni nelle quali essi devono combattere il capitalismo». E infine l'ultima perla, la celebrazione sempre sulla rivista teorica del partito, dell'80° anniversario della nascita del defunto Andrej Zdanov, già teorico staliniano del «realismo socialista» e della lotta contro il «comunistopolitismo», con cui il PCUS ha voluto preavvisare i suoi fratelli critici che non accetterà osservazioni sul modo in cui in Unione Sovietica sono trattati gli intellettuali dissidenti.

Queste scaramucce sui modi diversi di praticare il revisionismo non hanno tuttavia impedito al XXV congresso, con i suoi 5.000 delegati in rappresentanza di 15 milioni di membri del partito, di iniziare solennemente i lavori nel palazzo dei congressi del Cremlino, all'insegna della stabilità e della «compatezza monolitica». Come era stato annunciato, Breznev ha letto il «rapporto del comitato centrale sui compiti immediati del partito in politica interna ed estera». Sugli aspetti economici della situazione interna dovrà intervenire successivamente il capo del governo Kossighin e quindi Breznev ha potuto in gran parte sorvolare sulle condizioni materiali di vita del popolo sovietico sottolineando soprattutto che poiché «la potenza della nostra patria è creata e «nuove frontiere sono state raggiunte

## Verso gli eurocarabinieri

La soluzione finale per il dissenso interno - Una politica estera per la controrivoluzione

C'è un paese in Europa nel quale lo scandalo «Lockheed» non è riuscito a mettere le sue vittime: è la Germania federale. Il personaggio più grosso e più sicuramente coinvolto, non solo da corrotto ma da uomo in affari della «Lockheed» è quindi anche corruttore è il capo dell'estrema destra democristiana, il nazista Franz Josef Strauss. Non è un caso che il grande scossone col quale la dirigenza imperialista USA butta a mare un'intera «generazione» del suo personale politico sparso per il mondo - coinvolgendo, senza badare troppo alle possibili conseguenze, allegramente paesi a democrazia borghese «forte» o «debole», dall'Olanda alla Turchia, dal Giappone all'Italia - non sfondi nel paese modello della «democrazia» padronale. Ormai lo stato imperialista tedesco-occidentale è già talmente avanzato sulla strada della sua trasformazione autoritaria, nella quale le categorie classiche della liberaldemocrazia borghese sono tranquillamente e apertamente abolite, da non essere neanche più investite da una crisi di credibilità. Il consenso, nella Germania di Schmidt e di Strauss, di Springer e di Vetter (il capo della Con-

federazione sindacale), non è neanche più richiesto: basta la quantità e la qualità di violenza e di coesione istituzionale per tenere a galla senza problemi la barca dello stato borghese. Nella settimana scorsa la seconda camera federale, quella dominata dai democristiani, ha respinto il disegno di legge governativo (social-liberale) sugli «estremismi nel pubblico impiego»; mentre il progetto governativo vole-va trasformare in legge federale la prassi finora seguita per decreto, di sottoporre cioè ogni aspirante ad un pubblico impiego a minuziosi controlli, se sospettato di appartenere a formazioni politiche ritenute «anticonstituzionali» (pur senza essere formalmente fuori-legge), e di escludere solo coloro che vengano riconosciuti come nemici «attivi» della democrazia padronale, i democristiani vogliono invece che anche la semplice appartenenza ad una organizzazione politica di sinistra porti all'automatica esclusione dal pubblico impiego, scoraggiando così - ovviamente - la militanza ed anche solo l'adesione alle organizzazioni di sinistra, il debole e grigia estera direttamente ed esplicitamente volte al-

## Angola: la nuova legge sull'esercito popolare

# La realtà di classe angolana e i compiti delle avanguardie

Tutti gli angolani tra i 18 e i 35 anni di età, uomini e donne, devono vestire l'uniforme militare ed entrare a far parte di un grande esercito popolare che, in seno e sotto la direzione della struttura politico-militare delle FAPLA, garantirà la difesa della giovane Repubblica Popolare dell'Angola e il consolidamento della rivoluzione

(dal nostro corrispondente)

LUANDA, 24.

Una legge, approvata dal Consiglio della rivoluzione e resa pubblica sabato scorso, obbliga tutti gli angolani dai 18 ai 35 anni a prestare per 24 mesi servizio militare «indipendentemente dalla loro razza, etnia, sesso, luogo di nascita, religione, grado di istruzione, condizione economica e sociale». E' una misura di grande importanza politica, che sta ad integrare e rafforzare la legge sul potere popolare, garantendo un nuovo strumento alle masse popolari per consolidare il loro predominio di classe all'interno della società angolana. Lo spirito della legge non lascia dubbi alla sua interpretazione, l'esercito che si formerà nella RPA nei prossimi anni sarà un esercito popolare, inserito nel processo produttivo, che parteciperà direttamente alla ricostruzione del paese, sia a livello politico che economico e sociale.

In sintesi la nuova legge si propone di distruggere l'analfabetismo, la disoccupazione, la corruzione, rafforzare l'unità operai-contadini, conquistare alla rivoluzione gli strati sociali fino ad oggi non toccati dal processo di politicizzazione di massa. E' importante, per comprendere gli obiettivi che la legge sul servizio militare si propone, riassumere brevemente alcune caratteristiche della società angolana sotto un profilo politico, economico e sociale.

Dei circa cinque milioni di angolani l'85 per cento è composto da contadini poveri e operai per la maggior parte analfabeti. I contadini poveri, il cui numero può essere valutato a circa un milione e mezzo, sono senza dubbio il settore più povero e più sfruttato di tutta la popolazione, e risiedono principalmente nelle campagne. Solo una piccola fascia (circa 150.000 contadini e fattori) è integrata nella economia capitalistica. La grande maggioranza opera ancora in un regime di produzione mercantile.

Per quanto riguarda la classe operaia - valutata oggi tra 500.000 e 800.000 unità - vanno sottolineate le seguenti caratteristiche: numericamente è la seconda classe operaia dell'Africa, ed è destinata in futuro a crescere rapidamente in relazione alle potenzialità produttive del paese. Non gode di alcun privilegio: contrariamente a quello che si è soliti pensare della classe operaia africana, e qualitativamente non è una forza-lavoro specializzata. E' concentrata nelle grandi imprese minerarie, petrolifere, nelle ferrovie, nei porti, nell'agricoltura. E' assente una borghesia nazionale; essa si va oggi formando da una piccola

e media borghesia creata dal colonialismo.

L'analfabetismo è altissimo, e, secondo le statistiche, giunge al 90 per cento. E' un problema, questo, che già durante la guerriglia l'MPLA aveva combattuto con grandi campagne di alfabetizzazione condotte dai guerriglieri in seno alle popolazioni rurali.

In seno alla società angolana esistono inoltre varie contraddizioni, secondarie che potrebbero divenire primarie, la cui risoluzione è determinante per l'avanzamento del processo rivoluzionario: il razzismo, il tribalismo, la contraddizione uomo-donna. Quest'ultima è particolarmente importante per la posizione di netta subordinazione nella quale vive la donna nel contesto angolano; essa, tra la popolazione rurale, provvede al sostentamento del nucleo familiare con il suo lavoro.

Un'altra caratteristica della società angolana è l'esistenza nelle grandi città, in particolare Luanda, di un sottoproletariato urbano molto svi-

novabile ed è, per le sue caratteristiche, il settore più permeabile all'utilizzazione reazionaria del razzismo. La scarsa coscienza di classe lo porta ad individuare nel bianco il nemico indipendentemente dalla sua collocazione sociale.

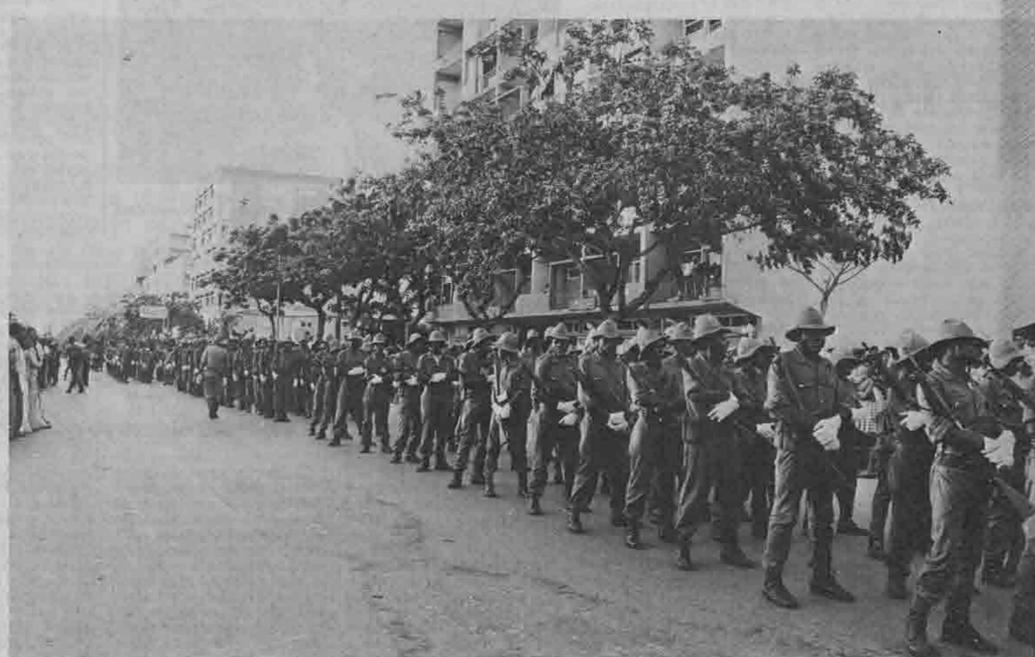
Il livello dei disoccupati in questa fase della lotta del popolo angolano è molto alto. Vi è quindi la necessità non solo di una ripresa produttiva, ma della eliminazione, sul mercato del lavoro, di una grossa forza-lavoro di riserva, per rafforzare l'unità della classe operaia, il suo potere contrattuale, la sua coscienza di classe.

L'applicazione della legge porta infatti ad una rapida campagna di alfabetizzazione, alla creazione di strutture che proseguiranno nelle campagne e nelle città questo lavoro di grande importanza sociale e politica. Essa punta a mettere la donna nella posizione di partecipare a pieno di-

città e campagna; presenza dell'esercito popolare nella costruzione di edilizia sociale o di infrastrutture distrutte dalla guerra o trascurate dai colonialisti; lotta contro l'infiltrazione in seno alle FAPLA di elementi reazionari che all'interno di un esercito tradizionale avrebbero un gioco più facile e godrebbero della copertura della struttura gerarchica delle forze armate, della mancanza di dibattito politico, dell'automatismo dell'ordine.

Chi presterà servizio militare secondo la nuova legge? Tutti gli angolani il cui ruolo nella produzione non è essenziale in questa fase, entreranno nell'esercito popolare; chi sarà invece per il momento esentato entrerà invece nella ODP, organizzazione per la difesa popolare, un organismo politico dell'MPLA che in seno al posto di lavoro o di vita inquadra politicamente e militarmente i lavoratori.

Domenica nel corso di una manifestazione per il giuramento dei militanti della ODP davanti alla bandie-



luppato, che accerchia la città nelle bidonvilles e non partecipa alla produzione. E' questo il settore che la direzione politica del MPLA vuole assolutamente conquistare alla rivoluzione. E' un strato sociale nazionalista, che in molti casi ha lottato contro il colonialismo e la reazione, ma con un basso livello di politicizzazione. Può essere facilmente ma-

ra della RPA, il ministro della difesa Niko Carreira ha riaffermato lo spirito della legge e la volontà dell'MPLA di formare un grande esercito popolare per la costruzione di una società socialista: un esercito che sarà la forza decisiva per la sconfitta delle forze della reazione interne ed esterne.

Il ministro della difesa, ha sottolineato che non c'è divisione fra le FAPLA e la ODP.

«Lo slogan lanciato dal presidente della RPA, Agostinho Neto, "ogni cittadino deve considerarsi un soldato", va diventando oggi una realtà. Il passo è grande ma siamo pochi, per questo dobbiamo essere tutti compatti, tutti pronti a difendere e a rispettare le esigenze del nostro popolo».

Concludendo il ministro della difesa ha sottolineato nuovamente la posizione di non allineamento della RPA e l'impegno storico di internazionalismo proletario, in particolare l'appoggio indiscriminato che il popolo angolano porterà a tutti i popoli in lotta per la liberazione nazionale, in particolare alla Namibia, allo Zimbabwe (Rodesia), e all'Africa del sud.

## Armi USA al Marocco per la guerra contro l'Algeria

WASHINGTON, 24 - Confermando gli stretti legami di subordinazione che legano il Marocco di re Hassan II alla politica imperialista e neocolonialista americana, nonché il doppio appoggio offerto dagli USA al piano marocchino-mauritano di spartizione del Sahara Occidentale, il dipartimento di stato ha deciso di fornire al suo fantoccio magrebino 24 aerei F-5E da combattimento, per il costo com-

plessivo di 120 milioni di dollari.

Queste forniture, aggiunte ai 30 milioni di dollari in crediti al Marocco testé approvati dal senato (il doppio rispetto ai 14 milioni dell'anno scorso), alle armi per 295 milioni (regalati a Hassan dall'Arabia Saudita) ordinate da Rabat e alle vendite di mezzi corazzati USA per 36 milioni, illustrano inequivocabilmente l'intenzione degli USA di utilizzare

Hassan per un'azione decisiva, non solo contro la ipotesi di un nuovo stato arabo progressista sulle rive dell'Atlantico, ma soprattutto in funzione anti-algerina. In questo quadro, nonostante tutte le smentite ufficiali, è chiaro che la guerra aperta contro l'Algeria rappresenta per gli USA l'ultima carta per indebolire economicamente l'Algeria e sabotare così il ruolo di guida intransigente dei paesi poveri.

# LO SCIOPERO GENERALE NEL LAZIO

## Roma: una manifestazione che i sindacati hanno voluto spenta per non dare fastidio al governo Moro

### Il PCI mobilitato per « isolare » Lotta Continua

ROMA, 24 — Una vertenza rispolverata dopo un anno di protesta « contro la crisi della giunta » voluta dal PCI. Uno sciopero generale di tutte le categorie di 24 ore come da anni non si vedeva, compresi i servizi. Dopo il dissenso manifestato in tutti gli atti di zona o di settore dei delegati, c'è stata l'attivazione di tutti i quadri del PCI cementati da una ostinata e miserabile campagna contro Lotta Continua.

Per queste premesse e per lo sciopero totale dei mezzi, la massa dei lavoratori non è venuta al corteo: i molti pullmann promossi dal sindacato non si sono visti.

Il corteo ha visto il succedersi di striscioni del Cdf (malgrado lo sforzo organizzativo sono rimaste alcune macchine stracolme di striscioni che nessuno portava). Spiccava al centro del corteo lo striscione di Comunione e Liberazione, difensissimo, che è stato accompagnato per tutto il percorso da fischi e slogan sull'aborto. Tutti i quadri del PCI (circa un migliaio, inquadri militanti) sono stati utilizzati per tenere separati dal corteo con continue provocazioni gli studenti del CPS, i comitati di lotta per la casa e contro il carovita, gli striscioni di Lotta Continua.

Le ultime file del PCI si sono distinte inoltre con slogan come « chi è contro il sindacato è un pagato o un fascista » ed, alla fine, impedendo l'entrata in piazza: solo il senso di responsabilità dei compagni ha impedito incidenti. Malgrado le minacce e le provocazioni oltre il successo dei disoccupati organizzati, il corteo è risuonato di slogan contro il governo Moro, lo scagionamento dei contratti, per il salario, contro i licenziamenti, mentre ai lati si sono venduti molti giornali a i compagni del PCI sdegnati.

Oggi era la prima volta che i disoccupati organizzati (quelli veri, non le leghe) impongono a forza la loro presenza in un corteo sindacale, ed è andata particolarmente bene; la loro presenza ha coinvolto, dall'inizio alla fine, settori di edili, di operai, di lavoratori del parastato. Il sindacato, già da piazza Esedra, aveva appositamente messo una macchina

na con le trombe dietro lo spezzone dei disoccupati, facendo gridare senza tregua slogan tipo: « Investimenti, occupazione, lotta di classe, contrattazione ». A parte che nessuno capiva che volesse dire, e che nessuno riprendeva gli slogan, ci hanno pensato i disoccupati, come in gioco, a cambiare il tutto con: « Organizzazione per l'occupazione, lotta di classe contro il padrone »; ed era, lo riconoscevano tutti, molto meglio così.

Più di cento disoccupati, e alla fine erano raddoppiati, col cartellino rosa del collocamento in mostra sulla giacca, a Roma nessuno li aveva mai visti né sentiti. E potevano essere molti di più, se non avesse ostacolato la mobilitazione lo sciopero di tutti i mezzi pubblici e la « buca sindacale » (mancavano, da tutti i quartieri, i pullmann promossi dai sindacati e ci si è arraggiati con le macchine). Nonostante tutto questo il corteo aveva, nello spezzone dei disoccupati, il punto di riferimento centrale: « via Cavour arriva una delegazione di invalidi, di giovani, di handicappati », che si stanno organizzando contro i cosiddetti « centri di assistenza » cioè i ghetti in cui i padroni continuano a rinchiodarli perché « inabili al lavoro », e quindi improduttivi ». Si prendono autonomamente il loro posto di lotta con i disoccupati organizzati, si grida tutti: « Handicappati, disoccupati, vincete! organizzati ». Si chiamano a gran voce i nomi dei compagni, avanguardie del comitato, sequestrati da dieci giorni da polizia e magistratura, si grida per la loro liberazione immediata: « Bardo, Rosario, Luigi e Francesco, fuori i disoccupati dalle galee ». « Il lavoro è un nostro diritto, il disoccupato non sta più zitto ». « I disoccupati assieme agli operai, governo Moro per te saranno guai ». Ai lati del corteo applaudenti tutti, applaude persino il servizio d'ordine sindacale, applaudente anche loro perché si trovano davanti una forza nuova su cui bisogna pronunciarsi subito, perché sentono parole d'ordine e obiettivi del programma detti molto chiaramente, con convinzione e senza ambiguità, diretti a chiedere subito lotta e organizzazione.



Sciopero generale del Lazio: le facce di Comunione e Liberazione

### GLI STUDENTI DEL VII LICEO SCIENTIFICO

## Napoli - La preside che chiama la polizia non deve più entrare a scuola

### I 3 compagni fermati sono stati rilasciati

NAPOLI, 24 — Dopo le violente cariche della polizia gli studenti della zona Flegrea hanno indetto una riunione di zona nel pomeriggio di lunedì.

Hanno partecipato studenti dell'VIII del IV Scientifico e del Righi. Intanto si è riunito anche il consiglio di istituto del VII ed a entrambe le riunioni, quella degli studenti e quella del consiglio è uscita la decisione unanime di chiedere le dimissioni della preside responsabile di aver abbandonato la scuola nelle mani della polizia che è penetrata nelle aule e persino nella abitazione del custode. Gli studenti del VII Scientifico sono fermamente decisi qualunque decisione prenda il provveditore di non far più rimettere piede alla preside

de dentro alla scuola. Intanto i fermati, due donne e uno studente sono stati rilasciati in serata. Il compagno studente è stato denunciato a piede libero per danneggiamento. La mobilitazione contro il vergognoso intervento della polizia è continuata questa mattina, martedì, con lo sciopero delle scuole della zona Flegrea e due assemblee: una al IV Scientifico e una all'VIII (a cui hanno partecipato anche gli studenti del professionale Giustino Fortunato). Gli studenti riuniti in assemblea hanno deciso uno sciopero prima della fine della settimana probabilmente per venerdì dato che mercoledì e giovedì le scuole resteranno chiuse agli studenti perché sedi di esami per i corsi abilitanti.

### MIGLIAIA DI PROLETARI IN PIAZZA PER LO SCIOPERO GENERALE

## Chiuso il covo fascista a Cassino

### Nella « vertenza Lazio » questo obiettivo non c'era

CASSINO, 24 — Da settimane PCI e sindacato stavano preparando la manifestazione di oggi a Cassino, per loro era un punto d'onore, la rivincita ai fischi subiti nelle maggiori piazze d'Italia. Accurato filtro sui pullman, la piazza e l'oratore scelti « ad hoc »: in un feudo DC può parlare un uomo di Scaglia, questo è stato il ragionamento e così è stato chiamato Marini, segretario CISL per il pubblico impiego. Tutto questo, certo, in nome dell'unità sindacale che secondo un sindacalista « andreettiano » nell'attivo di zona ad Anagni, si fa « cantando in piazza né Bandiera Rossa né Bianco Fiore, ma Fratelli d'Italia ».

Questi dunque gli antefatti e bastava stare un pomeriggio nella nostra sede per accorgersi del clima di caccia alle streghe che si stava creando: giovani compagni della FGCI che venivano a chiedere se era vero che sarebbe venuto il famigerato SdO di Roma; delegati della FLM e esponenti del PDUP che si informavano sulle nostre intenzioni, ecc. ecc.; in un via vai continuo.

Da parte nostra con riunioni, volantaggi, capanneli, con lo striscione si è espresso in maniera ambigua non cogliendo il significato politico di questo attacco e facendo agire i delegati come assistenti sociali, che propongono agli operai colpiti di portare la documentazione della malattia, rafforzando, con questa posizione, la offensiva padronale e dando un duro colpo all'applicazione corretta dello statuto dei lavoratori, che prevede che l'azienda debba semplicemente prendere atto del certificato medico. Di certo in cedimento il Cdf della Siderurgia è arrivato alla rottura totale con gli operai, non solo sull'assenteismo, ma anche sulla questione dell'ultimo accordo sindacati-Egam, che incontrò l'opposizione totale degli operai di tutti i tre turni, e che prevedeva la concessione alla direzione di quella mobilità contro cui gli operai

presenti raggiungevano a malapena la metà del C.d.F. mentre i compagni operai e studenti di Lotta Continua e avanguardie autonome erano presenti a tutte le porte: il risultato si è visto al corteo dove gli operai che sfilavano dietro lo striscione delle 35 ore erano molti di più di quelli che strisciavano silenziosi lo striscione sindacale.

La silenziosità è stata la caratteristica principale di questo corteo: gli unici slogan che rimbombavano per le vie di Cassino erano quelli del potere operaio, per il salario, e la riduzione di orario, contro il governo Moro e la CIA. I ripetuti tentativi fatti dal servizio d'ordine del sindacato e del PCI di isolare i compagni in fondo al corteo sono falliti sempre miseramente dando luogo a situazioni che rasentavano il ridicolo (se non fosse per la gravità di tutto quello che ci sta dietro).

Gli operai di una piccola fabbrica di Ceprano con il fazzoletto del PCI al collo che erano stati mandati in mezzo a noi per controllarci, nel giro di pochi minuti avevano il nostro giornale in mano e gridavano « vaffanculo gover-

no Moro — Marini servo della CIA ».

Il corteo è poi giunto davanti alla sede del MSI. Il MSI è qui il secondo partito e i suoi squadristi hanno sempre scorrazzato impuniti. Sicuri di sé questa mattina gli sgherri di Almirante dalle finestre della loro foga hanno osato fare il saluto romano al corteo che passava. I sindacalisti si sono schierati a loro difesa, la gente sembrava indifferente, mentre giovani compagni, fividi di rabbia, cercavano di raggiungere il covo. La situazione era confusa, ma, come sempre, sono state le masse a decidere. Militanti di base del PCI hanno cominciato a urlare contro i fascisti e a premere sul cordone sindacale. Operai e studenti rivoluzionari forti ormai dell'appoggio del corteo hanno sfasciato con sassi e bastoni le finestre della sede missina. Il covo è stato chiuso tra gli applausi, la bandiera bruciata al canto di Bandiera Rossa e Lotta Continua.

Così si è conclusa di fatto la manifestazione. Gli estremisti provocatori non soltanto non sono stati isolati ma applauditi e riconosciuti « compagni » per il loro antifascismo militante.

# DALLA PRIMA PAGINA

### UN MOVIMENTO

i comitati dei disoccupati. La manifestazione nazionale di Roma e, più ancora, la piattaforma programmatica intorno alla quale i disoccupati di Napoli chiamano a raccolta tutti i proletari senza lavoro sono indubbiamente la condizione necessaria per dare forza e prospettiva anche alle più minute e finora fragili iniziative. Questa manifestazione può avere un ruolo decisivo nel far passare centinaia di migliaia di senza lavoro, di lavoratori precari, di giovani e di donne proletarie da una situazione di dispersione, di disorganizzazione, di rassegnato anonimato politico, ad una scelta di lotta, di unità di classe, ad una ritrovata identità politica nel movimento nazionale dei disoccupati.

Per tutta la lotta di classe. La piattaforma dei disoccupati di Napoli non è una proposta « settoriale » — e ancor meno è il frutto della vituperata « disperazione » di cui han sempre piena la bocca i burocrati di tutte le risme. Essa non è che l'articolazione di un programma generale di classe che si collega direttamente a tutti gli obiettivi in cui si è espressa l'autonomia operaia nelle lotte di questi anni. Per questo la piattaforma di Napoli ha in sé la forza non solo di raccogliere ed organizzare centinaia di migliaia di senza lavoro, ma rappresenta un contributo fondamentale per far uscire il dibattito e la lotta per l'occupazione dalle secche in cui l'hanno arenati la linea del nuovo modello di sviluppo e della riconversione.

Oltre alla sacrosanta rivendicazione che siano liberati subito i compagni che la repressione ha colpito a Napoli ed a Roma, la piattaforma dei disoccupati organizzati investe infatti tre questioni fondamentali.

La prima è la rivendicazione del posto di lavoro stabile e sicuro senza subordinarla ad alcuna condizione; il che non significa certo che i disoccupati sono contrari alla riconversione o agli investimenti; ma significa che non sono disposti a mettere la riconversione o gli investimenti al primo posto. Al primo posto i disoccupati mettono l'occupazione, cioè il posto di lavoro.

La seconda è la richiesta di una trasformazione radicale del collocamento, che lo tolga dalle mani dei padroni e delle mafie democristiane (a cui le attuali commissioni di collocamento si sono dimostrate largamente subalterne) per rimetterlo interamente nelle mani della classe, di chi vuole il posto di lavoro, di chi si organizza per lottare. Questo è il

significato dei punti 3, 4 e 6 della piattaforma così come del punto 2 che vede nel posto di lavoro, anche precario nei corsi nella rivalutazione dell'indennità e nelle assicurazioni sociali le condizioni per rendere possibile e garantire la continuità della lotta.

La terza è un vero e proprio programma di « controllo operaio », di controllo popolare « dal basso » del mercato e dell'organizzazione del lavoro: sia nel pubblico impiego, dove vige il metodo mafioso dei concorsi, sia nelle aziende private, dove le « inalienabili prerogative dell'impresa » risiedono proprio in quelle cose che i disoccupati hanno deciso di mettere sotto controllo: le assunzioni, i licenziamenti, gli straordinari, le mansioni, gli organici ecc. Sono, come ognuno vede, le rivendicazioni che hanno costituito il cuore della lotta operaia in questi anni; l'entrata in campo di un nuovo protagonista di questa lotta può far compiere al programma del controllo operaio un salto di qualità decisivo.

Si confronti ora questa piattaforma con il nocciolo della linea confederale sull'occupazione, che prevede una sorta di divisione in tre del mercato del lavoro. I nuovi posti di lavoro, se ce ne saranno, sono riservati agli operai licenziati dalle aziende che chiudono o che si ristrutturano riducendo l'occupazione; ai disoccupati, sono riservati quasi solo i posti di lavoro nell'edilizia e nei lavori pubblici, in modo da tenere lontana dalle fabbriche la carica dirompente della loro lotta e della loro esperienza; per tutti i giovani in cerca di prima occupazione, infine, salario nero, a termine, sottopagato e senza assicurazioni, sulla base di una estensione dei 50.000 posti promessi da Moro. Il tutto condito con il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego.

E' chiaro pertanto come nel campo della lotta per l'occupazione sono ormai a confronto due linee, alla prima delle quali i disoccupati organizzati hanno fornito non solo la forza della loro lotta, ma anche la formulazione più organica e rigorosa.

E' con questa consapevolezza che oggi i disoccupati di Napoli possono chiamare a raccolta, con una convocazione unitaria, tutte le organizzazioni di disoccupati, anche quelle, come le leghe, che molto spesso sono state create, e indebitamente gonfiate, come alternativa al loro modo di organizzarsi e lottare; senza paura del confronto e sicuri della loro indiscutibile egemonia politica e pratica.

### RIVALTA

glor compromesso tra sindacato e Fiat: nei cortei alle parole d'ordine lanciate dalle avanguardie autonome, chi sostiene la piattaforma sindacale non contrappone altre parole d'ordine ma il pompiaggio. Ma all'interno dei delegati e dei compagni del PCI esiste una spaccatura: parecchi erano quelli che davano la caccia ai capi e ai crumiri.

Il nostro compito all'inizio della lotta contrattuale è stato quello di unificare gli operai inducendo la lotta, per fare in modo che emergessero chiaramente i nostri obiettivi. I primi scioperi mancavano di organizzazione: eravamo sparpagliati in mezzo ai cortei. Venerdì c'è stata una svolta. Nel corteo i compagni di Lotta Continua e le altre avanguardie hanno rotto gli indugi, compresi quei delegati che erano in contraddizione con la linea sindacale ma non riuscivano a prendere l'iniziativa. La cellula ha avuto un ruolo di guida, non solo perché era materialmente alla testa del corteo ma perché lanciava gli slogan e dirigeva l'iniziativa.

Le avanguardie autonome stanno diventando una guida per il movimento; è chiaro che in questa situazione l'obiettivo di Agnelli è quello di farle fuori tutte e specialmente noi di Lotta Continua. Per questo dico che il mio è un licenziamento politico che fa ripensare ai tempi di Valletta.

Dopo il corteo di venerdì eravamo rimasti con il fiato sospeso: l'impressione degli operai era che avremmo potuto fare tutto: bloccare la palazzina, cacciare i dirigenti, andare ai cancelli. Le due ore di sciopero sindacale sono ormai chiaramente insufficienti. Dall'odio che c'era nei cortei contro i capi responsabili dei trasferimenti e dei licenziamenti si capiva che la repressione non sarebbe facilmente passata.

Stamattina sono andato al primo turno: gli operai non li conoscevo bene. Il corteo delle carrozzerie, con davanti i delegati mi ha portato dentro. Mi hanno fatto entrare portandomi in spalla nella mia officina gridando « i compagni licenziati in fabbrica con noi ». Dopo aver fatto il giro delle meccaniche, sem-

pre in spalla, mi hanno portato sotto la palazzina, dove si è fatta assemblea. Si è notata subito la differenza tra quello che volevano gli operai e le proposte della lega: gli operai avevano l'intenzione di entrare in palazzina a far ritirare subito il licenziamento: per loro era una questione di rapporti di forza. Sulla stampa di oggi c'è un ennesimo attacco isterico a Lotta Continua condotto nuovamente per bocca di Giuliano Ferrara responsabile per il PCI del coordinamento FIAT.

A un certo punto questo signore dice « lo spazio effettivo che tale organizzazione (LC) ha in fabbrica è praticamente nullo ». La giornata di oggi, come sono rientrato in fabbrica sta a dimostrare che noi siamo invece reali avanguardie ».

### CROCIANI

cotteri e di aerei. Era riuscito perfino ad ottenere la privatizzazione per 15 anni del tratto di mare antistante la sontuosa villa del Circeo. Giovedì era comparso improvvisamente a Montecitorio — tra lo sgomento generale — per assistere al discorso programmatico di Moro, forse per ascoltare quelle diocitose striminzite righe in cui il capobanda democratico ha ridotto lo sfacelo del regime, più sicuramente per ostentare la propria sicurezza e rammentare a litorignori di aver fatto carriera con le armi americane, alla Ciset e alla Page con Valerio (quello dei fondi neri Montedison e delle radio residue vendute per nuove al ministero della Difesa), con la Westinghouse dai lavoratori in piccolo al piano delle centrali nucleari redatto a suon di tangenti in collaborazione con Donat Cattin, con la Fimmare (e con Antonio Lefebvre), con la Finmeccanica infine i lavoretti sprochi in combutta con le altre gerarchie militari, il ministero della Difesa, il Quirinale e i governi della CIA. Del resto il latitante Ovidio Lefebvre non era rappresentante della Finmeccanica negli USA? E l'avvocato Benicassa, intimo di Leone e arrotolatore di Maria Fava della Com. El, non è nel consiglio di amministrazione della Stet (IRI), da cui dipendono la Selenia, che aveva sui libri paga Maria Fava, e la Sit-

Siemens dove i dirigenti hanno preso fuoribusta per 123 miliardi? E ancora, che dire dell'IMI e delle sue elargizioni a Antonio Lefebvre, in un sol mazzo con quelle alla banda di Borghese e le altre ai vari Manelli, Capenna e soci (come nel corso dei mutui per la « Giulianova Torretto Oceanica Pesca Spa »), per non parlare delle follie in prese del ministro Fortini e pesca di gamberi nell'oceano pacifico?

Questo e altri ricordi mandava a dire Crociani giovedì scorso verso i banchi del governo, a Moro, agli amici Andreotti, Piccoli, Rumor, Forlani. Ieri, in procura si è avuto il coraggio di interrogare un vecchietto di 84 anni, residente in una baracca, il cui nome compare in ben 14 società adette a tangenti. « Mi davano cinquanta lire a firma » ha detto ai giornalisti.

Ecco, hanno interrogato Edoardo Ingresso, recitato in un ospizio della banda democristiana, ma non trovano niente da dire se il ministro degli Esteri Rumor, che guardava il presidente del Consiglio al momento di ogni nomina per Crociani, si esibisce in qualifidi fattorelli delle pagine del rapporto Church e si lascia scappare uno che a parte l'industria delle tangenti, ha sparato contro i partigiani ricevendo il cambio il comando su 35 mila operai e 36 aziende e la ricchezza della classe degli sfruttatori. Perquisiscono banche, come quella del fascista Pesenti, alla ricerca degli incassati delle tangenti Lockheed, ma si guardano bene dall'associare bene i testimoni disponibili come quel Cowden che ha visto Tanassi incassare 50.000 dollari e nessuno sbatte ciglio quando si conosce l'ultimo domicilio delle agenzie per tangenti: a Larino, paese del segretario del Psdi. E' il '60 che la Lockheed pagò un ex funzionario della società. Appunto, e i risultati si videro già nel 1961 quando l'allora ministro della Difesa Andreotti, comunicò alla Comisinterdifesa del Senato che l'Italia avrebbe aggiunto al F-104 Starfighter che erano stati comprati, altri 164, per una spesa di 10 miliardi: cifra che tradotta in tangenti vuol dire al minimo 15 miliardi.

## NESSUN NEMICO A DESTRA?

La campagna di denigrazione e di calunnie contro Lotta Continua lanciata dai dirigenti del PCI e del sindacato con l'appoggio incondizionato di tutta la stampa, borghese e non, ha oggi avuto a Roma una sua grottesca e gravissima traduzione in pratica. Oltre mille compagni del PCI, in massima parte studenti, ex studenti e funzionari, inquadri in una settantina di cordoni, si sono impegnati a tenere ben distanziati ed a non fare entrare in piazza gli striscionisti di Lotta Continua; intorno ai quali, peraltro, era raccolta solo una piccola parte dei nostri compagni, avendo gli altri avuto disposizione di mescolarsi negli spezzoni delle rispettive zone. Un'impresa del genere, di cui eravamo stati da tempo avvertiti e che aveva suscitato avversione e condanna in tutte le riunioni di zona dove era stata « proposta » alle strutture sindacali è stata resa possibile soprattutto dalla scortissima partecipazione di massa alla manifestazione, cosa che dovrebbe preoccupare i sindacati ben più della paura di qualche fischio.

PCI, e questo nonostante che la maggioranza di essi agisse la tessera del PCI. Gli organizzatori hanno però permesso che uno spezzone di circa 500 giovani di Comunione e Liberazione sfilasse, nel più rigoroso silenzio, che è peraltro congeniale alla loro natura di maggioranza silenziosa, proprio nel mezzo del corteo. Comunione e Liberazione è, in base al rapporto Pike, che non può essere contestato, una organizzazione interamente creata e foraggiata dalla CIA in funzione anticomunista: la sua prassi e la sua linea politica d'altronde non lasciano dubbi.

Tutti possono vedere così dove porta la linea di sostegno e di subordinazione al governo Moro adottata dal gruppo dirigente del PCI e dai vertici sindacali. Si fanno valere le manifestazioni per paura dei fischi; si fa ricorso alla calunnia ed al patriottismo di partito per fare muro a « sinistra »; mentre si va a braccetto con gli agenti della CIA; anzi, li si protegge; perché a buscarle dal servizio di ordine del PCI questa volta sono stati alcuni compagni del PDUP che lanciavano slogan e fischi contro Comunione e Liberazione. Chi la fa, l'aspetti.

E' ora compito di tutti i compagni usare la giornata di oggi per spiegare a tutti, e soprattutto ai compagni del PCI, che è più importante ed utile combattere il governo Moro e il suo programma che Lotta Continua ed i disoccupati organizzati.

### SI E' SCATENATA L'OFFENSIVA PADRONALE CONTRO L'ASSENTEISMO

## 30 lettere di licenziamento alla Breda

MILANO, 24 — Nelle fabbriche di Sesto, in particolare alla Breda Siderurgia e Fucine, si è scatenata l'offensiva padronale contro l'assenteismo. Il padrone di stato è passato dalle parole ai fatti.

Mesi di campagne antiassenteismo sulla stampa con l'impegno compiacente di riviste e giornalisti « progressisti » come « L'Espresso » e il noto Giorgio Bocca, il vigoroso appoggio del PCI per bocca del moralizzatore Napolitano, hanno preparato bene il terreno per questo attacco.

Alla Breda Siderurgia le lettere di licenziamento per assenteismo già consegnate sono 30 e corrono voci che altre 2-300 siano già pronte sul tavolo della direzione; queste lettere dovrebbero servire a spezzare la rigidità e la lotta operaia contro la mobilità. Il Cdf

avevano lottato dal '72. A preparare il terreno per far passare la nuova « conquista » il Cdf ha mandato nel reparto più combattivo, il Demag, un delegato della CISL, che senza mezzi termini ha precisato: « Chi comanda in fabbrica è la direzione, la mobilità è il minore dei mali, anzi serve a prevenire l'attacco all'occupazione. La posizione del sindacato — ha proseguito — è l'accettazione della mobilità in tutti i suoi aspetti », compresa quella da fabbrica a fabbrica. Questa uscita è sembrata a molti uno scoperto tentativo del PCI (egemonia alla Siderurgia) di mandare avanti i sindacalisti della CISL per poi gestire l'accordo come frutto di una mediazione inevitabile tra le componenti sindacali, nell'illusorio tentativo di salvare la faccia rispetto ai compagni

di base del PCI e ai delegati che nel Cdf portano avanti una linea di massa. Ormai questi giochi lasciano il tempo che trovano e anche nei delegati di base del PCI sta maturando un preciso rifiuto della linea verticistica del sindacato. Alcuni delegati hanno assunto come propria la volontà operaia, più volte espressa in assemblea, del rinnovo totale del Cdf per portare avanti gli obiettivi operai e opponendosi radicalmente ai licenziamenti politici.

Da segnalare il fatto che un gruppo di operai colpiti dal licenziamento hanno lanciato la proposta di organizzare un comitato di lotta contro i licenziamenti per assenteismo, che indubbiamente, in questa situazione, assolverebbe una funzione di risposta su tutti i terreni di lotta.